

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



L'UNSI NEL CNEL



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

IL GIUSTO
RICONOSCIMENTO
pag. 3

L'UNSI NEL CNEL,
PREMIATI ANNI DI CRESCITA
pag. 6

LE PIÙ RECENTI INIZIATIVE
CON SCENARIO VILLA LUBIN
pag. 20



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona, 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (V. Luigi Marsico, 20 - Tel 0961-772666); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Soriano Calabro VV (V. Giardinieri, 1 - Tel 0963-341078).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma, 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali, 1 S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre, 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Libertà, 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughierio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte, 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele, II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto, I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma, 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdas-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata, 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini, 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo, 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello, 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Castelmasa-RO (V. Battisti, 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano, 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

Il giusto riconoscimento

L'Unsic è nel Cnel

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIK



L'Unsic ottiene finalmente il giusto riconoscimento per un lavoro svolto con costanza, anno dopo anno, con l'unico obiettivo di raggiungere i risultati oggi conseguiti in termini di quantità e qualità. L'ingresso nel Cnel, insieme alle più importanti organizzazioni della rappresentanza sociale, conferma la crescita del nostro sindacato datoriale oggi tra i massimi collettori di istanze della piccola e media impresa.

L'espansione della base associativa, il notevole ampliamento della gamma di servizi sempre più ramificati a livello nazionale internazionale e una copertura territoriale ormai radicata in tutta Italia e anche all'estero sono dati incontrovertibili che premiano le scelte strategiche e qualitative effettuate in un percorso quasi trentennale.

Non nascondo, come presidente dell'Unsic, l'orgoglio di aver portato questa organizzazione ad essere annoverata tra le associazioni sindacali datoriali nel più prestigioso organo di pertinenza quale è il Cnel, il Consiglio nazionale economia e lavoro, le cui identità, missione e attività vengono analizzate dettagliatamente in questo numero di *Infoimpresa* a beneficio dei nostri sempre più numerosi e fidelizzati lettori. È chiaro che ciò, oltre ad assicurarci la giusta rappresentanza, sancisce al cospetto della pubblica amministrazione il riconoscimento della sigla Unsic come maggiormente rilevante e rappresentativa. Infatti da ciò scaturisce l'inclusione in tutti i "tavoli". In tutte le "cabine di regia" in cui il governo invita ad un confronto le parti sociali. In questo senso l'Unsic è una presenza ormai costante non solo al Consiglio dei ministri, ma in tutti quei ministeri che si occupano di tematiche legate alla nostra *mission*, dall'Economia alle Imprese e Made in Italy, dall'Agricoltura e sovranità alimentare all'Ambiente e sicurezza energetica, dalle Infrastrutture e mobilità sostenibili al Lavoro e politiche sociali, dall'Istruzione all'Università, dagli Affari esteri alla Cultura, dagli Affari europei a quelli regionali e autonomie, dal Turismo alla Salute, dalla Famiglia alla Disabilità fino al Sud e mare e alle Riforme. L'Unsic potrà finalmente assicurare il proprio costante contributo al governo principalmente sui temi economici, fiscali e previdenziali. Lo farà seguendo con maggiori responsabilità la piccole e media impresa, migliorando le aspettative anche dei propri associati, in particolare le imprese e i lavoratori autonomi, così come i pensionati. Da tale riconoscimento ne conseguirà che anche la contrattazione collettiva sviluppata dall'Unsic, unitamente alla parte sindacale dei lavoratori, avrà maggiore peso e valore in quanto l'Unsic sottoscrive come associazione maggiormente rappresentativa per effetto della presenza nel Cnel. Oltre ad essere sindacato di servizio sempre più ramificato nel territorio nazionale e internazionale, stiamo diventando sempre più un sindacato di proposta: il Cnel è il luogo giusto per poter interagire con il governo, contribuendo, ad esempio, alla stesura di indicazioni, progetti e leggi.

Ovviamente questo traguardo è per noi, più che l'arrivo, l'inizio di un percorso che inevitabilmente ci chiama ad alzare il livello di responsabilità, di attenzione e di programmazione organizzativa soprattutto nel cercare di fare emergere maggiormente le criticità del settore generale della piccola e media impresa e di studiare eventuali soluzioni e proposte innovative e migliorative.

Concludo sottolineando che io sono pronto, l'Unsic è pronta, ad affrontare il duro lavoro che ci aspetta. E che sicuramente avremo il ritorno di essere soddisfatti di lavorare maggiormente con la prospettiva di un futuro migliore.

Ne approfitto per ringraziare pubblicamente tutta la classe dirigenziale e, ancor di più, chi fa un lavoro meno in vista, quello che Ligabue in una celebre canzone ha definito "da mediano": anche grazie ai contributi delle "seconde linee" l'Unsic può oggi vantare la propria presenza nell'organo costituzionale più importante per un'associazione di categoria sindacale.

Grazie a tutti.

<p>3</p> <p>EDITORIALE</p> <p>Il giusto riconoscimento (DOMENICO MAMONE) 3</p>	<p>18</p> <p>CNEL/LE ANALISI</p> <p>Il Rapporto dell'Astrid (G.C.) 18</p> <p>Le più recenti iniziative con scenario Villa Lubin (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 20</p>	<p>26</p> <p>CNEL/IL SEGRETARIO</p> <p>Francesco Tufarelli, lunga esperienza istituzionale (G.C.) 26</p>
<p>5</p> <p>PRIMO PIANO</p> <p>L'Unsic è entrata a far parte del Cnel (G.C.) 5</p>	<p>22</p> <p>CNEL/COMPOSIZIONE E ATTRIBUZIONI</p> <p>Tra iniziativa legislativa e i tanti ambiti di azione (G.C.) 22</p>	<p>27</p> <p>CNEL/LA SEDE</p> <p>La splendida Villa Lubin sede demaniale del Cnel (REDAZIONE) 27</p>
<p>6</p> <p>APERTURA</p> <p>L'Unsic nel Cnel, premiati anni di crescita (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6</p>	<p>23</p> <p>CNEL/I VERTICI</p> <p>I presidenti del Cnel (G.C.) 23</p>	<p>32</p> <p>CNEL/LA BIBLIOTECA</p> <p>La prima raccolta di libri dedicata ai temi del lavoro (REDAZIONE) 32</p> <p>Le attività scientifiche e informative del Cnel (VANESSA POMPILI) 33</p>
<p>10</p> <p>CNEL/LA STORIA</p> <p>Radici molto antiche per la consulenza istituzionale (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 10</p> <p>Dal dibattito alla Costituente alla grande riforma del 1986 (G.C.) 14</p>	<p>24</p> <p>CNEL/IL PRESIDENTE</p> <p>Renato Brunetta, l'esperienza economica, sindacale e delle rappresentanze di impresa (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 24</p>	



L'Unsic è entrata a far parte del Cnel

Riconosciuti i traguardi raggiunti dal sindacato

di G.C.

Il "parlamentino" del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, vedrà a breve la presenza anche dell'Unsic. L'ufficializzazione dell'ingresso dell'Unsic nel Cnel è avvenuta con la comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, a firma del sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano, in data 27 aprile 2023, in attesa – al momento di andare in macchina con questo numero di *Infoimpresa* - del decreto del Presidente della Repubblica e della pubblicazione in Gazzetta ufficiale. L'Unsic ha ottenuto un seggio per la categoria Imprese per il quinquennio 2023-2028, undicesima consiliatura presieduta da Renato Brunetta.

La nomina di Domenico Mamone è giunta dopo il benestare dei ministeri interessati e la valutazione del grado di rappresentatività dell'associazione di categoria, che negli ultimi anni ha registrato una straordinaria crescita, raggiungendo circa quattromila uffici in tutta Italia tra Caf, sedi di Patronato e Centri di assistenza agricola. E non si tratta soltanto di una crescita quantitativa, ma anche qualitativa e poliedrica.

È un riconoscimento importante che segna anche una svolta nella vita dell'organizzazione, chiamando i vertici a responsabilità sempre maggiori. Inoltre il ruolo sociale dell'Unsic trova ulteriore validazione con la partecipazione alle attività del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a cominciare dai pareri e dalle proposte di legge.

"L'ottenimento di un seggio all'interno del più prestigioso organo costituzionale che un'organizzazione sindacale possa raggiungere è per me un traguardo storico – ha commentato a caldo Domenico Mamone, non appena ha ricevuto l'auspicata notizia. "Chi mi conosce sa l'importanza che ho sempre attribuito a tale obiettivo, che è frutto di un duro lavoro costruito pietra su pietra per fare crescere la struttura in credibilità, efficienza e qualità. Il riconoscimento alla nostra organizzazione conferma la straordinaria crescita di questi ultimi anni, merito anche dei tanti collaboratori impegnati costantemente a rendere questo percorso sempre più strutturato".

Ogni settore dell'Unsic ha registrato, negli ultimi anni, risultati con "il segno più" davanti. A contribuire alla maggiore visibilità importante è l'opera dell'Ufficio comunicazione, che negli ultimi anni ha collezionato – in particolare – volumi di rassegna stampa.

Apprezzamenti anche per il Patronato Enasc, il Caf, il Caf Imprese, il Caa, Enuip, Ebint, Ebaa, Cesca, Apeo, Unsicoop, Unsiconc, Unsicolf e le tante altre divisioni che si sono aggiunte di recente, come il Lavoro e la Moda. Va ricordato anche Fondolavoro, il fondo paritetico interprofessionale, che negli ultimi anni ha registrato una straordinaria crescita, confermata nel recente appuntamento bolognese sul lavoro.



L'Unsic nel Cnel, premiati anni di crescita

Il sindacato ha oltrepassato i 4.000 uffici

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Per comprendere perché l'Unsic sia stata inserita nel Cnel, è necessario ripercorrere il cammino dell'organizzazione sindacale presieduta da Domenico Mamone.

L'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, si è costituita a Roma il 22 settembre 1996 per iniziativa di alcuni imprenditori, che hanno avvertito l'esigenza di dar vita ad un organismo di rappresentanza per meglio valorizzare le istanze comuni, nonché per offrire servizi in linea con l'evoluzione dei tempi.

Sei anni dopo, nel 2002, l'Unsic è stata riconosciuta dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali quale associazione sindacale di rappresentanza datoriale a carattere nazionale, ai sensi e per gli effetti della legge n. 334 del 12 marzo 1968 e n. 311 del 4 giugno 1973, rispettivamente nei comparti agricoltura e artigiani e commercianti. Un'associazione "autonoma, libera ed apolitica", come recita lo statuto.

L'organizzazione, negli anni, ha registrato una continua crescita, rafforzando il ruolo di unione di aziende e professionisti per sostenere e promuovere il lavoro, l'impresa, la responsabilità sociale nel mercato.

A questo scopo ha costantemente intensificato l'offerta di un'ampia gamma di servizi di assistenza e consulenza.

L'ORGANIZZAZIONE

Attualmente il livello organizzativo dell'Unsic comprende:

- una sede nazionale a Roma, articolata su sei piani in un edificio direzionale in via Angelo Bologni 78, in zona Trastevere;

- 19 sedi regionali e 92 sedi provinciali, tutte regolarmente notificate alle competenti Direzioni territoriali del lavoro ed al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Ogni sede dell'Unsic è caratterizzata dalla massima professionalità degli operatori e da un rilevante radicamento e da un costante dinamismo nel territorio di competenza;
- oltre 2.100 sedi di Caf-Centri di assistenza fiscale sul territorio nazionale (613 attivati soltanto nel 2019), che rilasciano 500mila dichiarazioni all'anno;

- 553 sedi di Patronati (15 all'estero), che assistono oltre 160mila pensionati;

- 112 sedi di Caa-Centri di assistenza agricola, con oltre 40mila imprese settoriali.

L'attuale presidente dell'Unsic è Domenico Mamone, 50 anni.

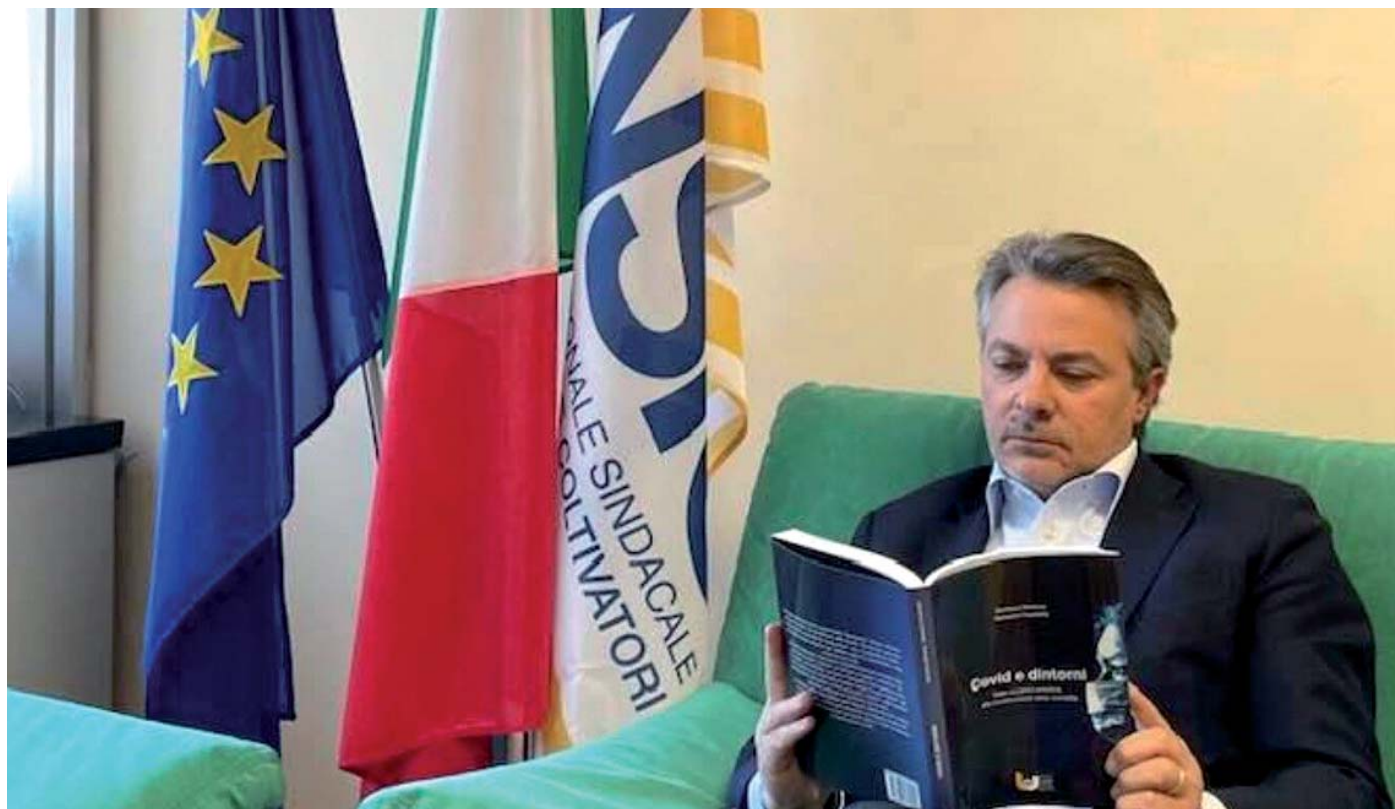
I PRINCIPI

L'Unsic si ispira ai principi della Costituzione; si impegna a sostenere le istituzioni repubblicane e i valori di libertà e pluralismo; si pone come associazione di base, rivolta alla collaborazione tra le parti sociali. La sua linea programmatica si definisce nel confronto delle posizioni e si realizza attraverso libere elezioni delle cariche sociali. L'Unsic coltiva i valori della responsabilità d'impresa, verso la società, verso l'ambiente, verso il futuro delle giovani generazioni.

L'Unsic si configura come associazione apolitica che rispetta e tutela la libertà di coscienza e di attività dei singoli iscritti. La libertà è il valore guida dell'Unsic e viene sentita come la capacità di definire, nei confronti della vita sociale, economica e politica italiana, un proprio giudizio scevro da ogni preconcetto di carattere ideologico o di schieramento politico, per adeguare invece l'azione sindacale a una valutazione realistica dei problemi del lavoro autonomo e dello sviluppo economico e civile del paese, ricercando, di volta in volta, le soluzioni ragionevoli e possibili, allo scopo di armonizzare gli interessi di parte con una visione generale.

GLI ASSOCIATI

Possono associarsi all'Unsic tutte le imprese dei settori agricoltura e pesca, industria, artigianato, commercio e servizi, edilizia, sociale e sanitario, nonché liberi professionisti, pensionati, soci sostenitori, locatori e conduttori di beni immobili. L'Unsic è convenzionata con l'Inail per la riscossione delle quote associative dei lavoratori e con Inps e Inpdap per l'assistenza agli imprenditori associati,



la riscossione delle quote e dei contributi delle categorie interessate.

L'Unsic, inoltre, sottoscrive contratti collettivi nazionali di lavoro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori nei settori dell'agricoltura e pesca, commercio e servizi, artigianato, industria, sociale e sanitario, edilizia.

LA RAMIFICAZIONE

Il livello organizzativo dell'Unsic prevede una pluralità di enti promossi e partecipati dalla stessa organizzazione, aventi forma giuridica societaria o associativa, specializzati nell'erogazione di servizi qualificati e diversificati alle imprese aderenti.

Nel dettaglio, le strutture preposte alla erogazione di servizi specialistici comprendono:

CAF UNSIC – È il Centro di assistenza fiscale autorizzato all'esercizio dell'attività a favore di lavoratori dipendenti e pensionati, con decreto del direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate del Lazio del 18 novembre 2008. Svolge la propria attività per il tramite di "Centri di raccolta" distribuiti sul territorio nazionale. Rilascia dichiarazioni fiscali per lavoratori dipendenti e pensionati (modelli 730 e Unico, modelli Isee e Red, invalidità civili, ecc.). Scaricare QUI il materiale informativo.

CAF IMPRESE UNSIC – È il Centro di assistenza fiscale alle imprese associate ad Unsic. Svolge la funzione di intermediario per semplificare i rapporti tra impresa e pubblica amministrazione, avvalendosi di tecnologie innovative e soluzioni organizzative appropriate. Eroga servizi di assistenza e consulenza specialistica nell'area amministrativa, fiscale, contabile e tributaria. L'operatività si caratterizza per:

- un efficiente servizio di consulenza telefonica e telematica;
- un evoluto sistema di elaborazione dati e gestione informatizzata della documentazione;
- competenza e disponibilità degli operatori;
- un efficace network di supporto tecnico a livello centrale e periferico.

CAA UNSIC – È il Centro autorizzato di assistenza agricola. Eroga servizi di assistenza procedimentale agli agricoltori, anche finalizzati alla compilazione e al rilascio delle dichiarazioni/denunce di coltivazione e produzione e domande di aiuto, nell'ambito dei regimi di sostegno istituiti dalla Politica agricola comune (Pac). Assiste attualmente oltre 40mila imprese agricole. E' convenzionato con Agea, Avepa, Artea, Arpea e Arcea. Scaricare QUI il materiale informativo.

CESCA – È il Centro servizi per la consulenza aziendale.

Eroga servizi di supporto tecnico/amministrativo alle imprese agricole e forestali, attuando il regime di condizionalità (criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche e ambientali). Si occupa anche di miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole e forestali (innovazione di prodotto/processo, integrazione e aggregazione, riduzione dei costi, diversificazione, marketing).

ENUIP – È l'Ente nazionale Unsic istruzione professionale, costituito nel 2004 per rispondere alle esigenze della base associativa su orientamento, formazione e istruzione professionale. Opera sul territorio nazionale, tramite uffici locali. L'ente vanta diversi accreditamenti (Regione Calabria, Regione Lazio, Eipass, Ordine dei giornalisti, ecc.). Tra le attività: corsi per mediatori e per amministratori di condominio, per assaggiatori di olio, per l'alternanza scuola-lavoro, l'inclusione sociale e per il Servizio civile.

UNSCOLF – È l'Associazione nazionale datori di lavoro dei collaboratori familiari, che si occupa della consulenza all'assunzione e alla gestione contrattuale dei collaboratori familiari. Opera dal 2008. Gestisce oltre duemila posizioni datoriali (passando da 1.328 datori nel 2013 a 2.102 nel 2017, con un incremento del 60 per cento in quattro anni) e 2.300 posizioni individuali di collaboratori.

ENASC – È l'Ente di patronato e assistenza sociale ai cittadini di Unsic. Oltre a rappresentare un punto di riferimento per tutti i lavoratori in ambito previdenziale e fiscale, si occupa di agevolare il cittadino svolgendo compiti di assistenza sociale e ponendosi come interlocutore privilegiato e diretto tra gli assistiti e gli Istituti previdenziali. Attualmente sono 420 le sedi zionali, 65 le provinciali e 13 le estere. Scaricare [QUI](#) il materiale informativo.

FONDOLAVORO – È il Fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua, costituito nel 2009 insieme all'Ugl e autorizzato dal ministero del Lavoro. Finanzia piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali; promuove lo sviluppo della formazione continua per le imprese iscritte, che decidono di destinare lo 0,30% obbligatorio per la formazione dei contributi Inps. Nel 2017 ha raggiunto 11mila aziende e 70mila lavoratori iscritti. Scaricare [QUI](#) il materiale informativo.

UNSCOOP – È l'Associazione di coordinamento, assistenza e promozione delle imprese cooperative associate ad Unsic. Eroga servizi di consulenza e assistenza, rispondenti alle esigenze derivanti alla gestione azien-

dale dal modello societario mutualistico. Si rivolge alle cooperative di ogni comparto produttivo (agricoltura, pesca, lavoro, edilizia, sociale, ecc.) sul territorio nazionale. Nel 2017 ha avviato ad Acerra il progetto per il terzo settore "Facciamoci compagnia" e ha sottoscritto una convenzione nazionale con Agci centrale cooperativa per integrare la carta servizi a disposizione delle cooperative aderenti.

EBINT – È l'Ente bilaterale interconfederale e intercategoriale promosso e costituito pariteticamente da Unsic-Unscoop ed Ugl-Ugl Terziario, sindacati che tutelano rispettivamente il datore di lavoro ed il lavoratore. L'obiettivo dell'organismo, nell'ambito di quanto previsto dalla legge 30/2003 e dal d.lgs 276/2003, è sviluppare il dialogo tra organizzazioni datoriali e sindacati dei lavoratori per regolamentare in maniera concordata dinamiche e rapporti nel mercato del lavoro.

EBAA – È l'Ente bilaterale agricoltura e alimentare costituito da Unsic, Fna Confsal, Unscoop, Asnali, Snalv. Si occupa di mercato del lavoro, sicurezza, sanità e formazione. Espleta funzioni di supporto alla competitività delle imprese e alla professionalità degli addetti. E' sede permanente di confronto tra parti sociali agricole ed agroalimentari su occupazione, relazioni sindacali, trattazione collettiva.

UNSCONC – È l'Ente di mediazione professionale promosso dall'Unsic per dirimere sul nascere possibili controversie, individuando soluzioni alternative in via stragiudiziale. Vanta una presenza capillare sul territorio nazionale e numerosi professionisti, estremamente qualificati, in grado di presenziare le mediazioni di ogni tipologia commerciale.

DIVISIONE LAVORO – È il settore che si occupa principalmente di inserimento lavorativo. Chi cerca lavoro è accompagnato nel percorso di ricerca, a partire dalla definizione del suo profilo professionale mediante la compilazione del curriculum e i colloqui, attraverso un'attenta valutazione dei fabbisogni formativi e interventi formativi mirati. L'azienda associata, nel contempo, è assistita nella definizione dei criteri di ricerca, nella descrizione dei profili professionali più vicini ai fabbisogni, nella ricerca e selezione dei candidati e nella valutazione delle candidature individuate.

APEO – È l'Associazione dei produttori europei dell'olivo.

UNIPROMOS – È l'Unione italiana di promozione sociale. E' nata dalla scelta degli associati Unsic di svolgere



azioni di solidarietà sociale e di volontariato per la promozione di iniziative, progetti territoriali e corsi di formazione su tematiche legate alla salvaguardia dei diritti civili, alla tutela e al sostegno di tutte le categorie di soggetti a rischio di esclusione sociale, alla trasmissione di principi di cittadinanza attiva e di democrazia ed alla lotta all'emarginazione. Scaricare QUI il materiale informativo.

CSU – È il Centro studi Unsic. La struttura si prefigge la realizzazione di studi, ricerche ed analisi che riguardano lo sviluppo e la gestione d'impresa, il mercato del lavoro, l'evoluzione del quadro normativo, le relazioni sindacali e la contrattazione collettiva, la comunicazione, il sistema delle associazioni di categoria. Ne fanno parte dipendenti della struttura con la consulenza di docenti universitari.

UFFICIO COMUNICAZIONE UNSIC – Costituito da giornalisti iscritti all'Ordine, si occupa di attuare il piano di comunicazione Unsic in sinergia con i singoli uffici dell'organizzazione. Gestisce l'infrastruttura e i contenuti del portale web Unsic e dei siti internet della "galassia Unsic", presidia i social, realizza la rivista mensile cartacea "Infoimpresa" (dal 2008), cura i rapporti con i media.

UNSI EDITORE – La casa editrice, nata nel 2019. I primi due libri editi sono "Oltre il '900" di Domenico Mamone e "Covid e dintorni" di Giampiero Castellotti e Domenico Mamone, finalista al premio Mediolanum 2022.

UNSI MODA – L'ultima struttura nata, ha realizzato una tre giorni a luglio a Catania sull'universo del fashion.

I SERVIZI

In quanto organizzazione di imprese, per promuovere e supportare al meglio i processi di sviluppo e consolidamento imprenditoriale, l'Unsic – direttamente o tramite società promosse o collegate – mette a disposizione dei soci una vasta gamma di servizi di assistenza e consulenza, strettamente funzionali alle necessità di una moderna gestione aziendale.

Il sistema dei servizi di consulenza e assistenza alle imprese si articola su una vasta gamma di funzioni afferenti a diverse aree operative:

- assistenza procedimentale in agricoltura;
- consulenza aziendale alle imprese agricole, zootecniche e forestali;
- collocamento privato, intermediazione del lavoro e gestione risorse umane;
- accesso al credito e finanza ordinaria/agevolata;
- organizzazione aziendale;
- assicurazioni;
- attività immobiliari;
- turismo e vacanze;
- tenuta dei libri paga;
- procedimenti autorizzativi;
- certificazione di qualità;
- sicurezza industriale e sistemi informativi;
- sistemi ambientali;
- sistemi agricoli, agroforestali, agroalimentari, agroindustriali;
- perizie e valutazioni;
- operazioni e atti societari;
- assistenza fiscale, tributaria e amministrativa;
- contenzioso legale e stragiudiziale;
- patronato, assistenza e previdenza sociale;
- adempimenti e atti camerali e catastali.

Radici molto antiche per la consulenza istituzionale

I primordi all'indomani dell'Unità d'Italia

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Recita l'articolo 99 della Costituzione: "Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa. È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa [cfr. art. 71 c.1] e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge". La storia del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha inizio proprio da quell'articolo 99 della Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

Il Cnel è stato però istituito soltanto dieci anni dopo, con la legge n. 33 del 5 gennaio 1957.

Nel dettaglio, per l'attuazione del dettato costituzionale il primo disegno di legge è stato predisposto dall'allora ministro del Lavoro, **Amintore Fanfani**, e presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, l'altro democristiano **Alcide De Gasperi** il 15 marzo 1949.

L'articolo 1 della norma stabiliva la composizione del Consiglio in 60 membri suddivisi in tre gruppi: rappresentanti delle categorie economiche e del lavoro; rappresentanti di consigli ed enti pubblici economici; persone particolarmente esperte nei problemi del lavoro o della produzione.

Dal 1958, anno di partenza operativa, il Cnel ha prodotto oltre mille documenti a supporto dell'attività parlamentare e dei processi decisionali pubblici tra cui, come ha classificato Wikipedia, 387 Rapporti, Relazioni, Studi, Indagini e Ricerche, 254 Pareri per il Parlamento e il Governo, 406 Osservazioni e proposte e 38 disegni di legge. "Dal 2019 promuove consultazioni pubbliche come strumento di democrazia partecipata per consentire a tutti i cittadini di esprimere il loro parere su temi di particolare interesse, sociali ed economici – come scrive ancora Wikipedia.

Alle radici dell'organismo

Tuttavia la storia del Cnel è estendibile alle sue radici. Come ben ricostruisce lo stesso sito internet del Cnel, è possibile individuare le seguenti realtà:

- Il Consiglio dell'Industria e del Commercio. Nel 1869 risultavano istituiti due distinti organismi di consulenza presso il Ministero dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio.

Con decreto del 5 agosto 1869, n. 5210, veniva costituito il Consiglio dell'Industria e del Commercio, con il compito di garantire pareri al ministro, in particolare sulle "riforme da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei congressi delle camere di commercio, sui progetti di trattati di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie; il Consiglio proponeva al ministro le inchieste e i provvedimenti reputati utili all'incremento dell'industria e del commercio nazionale, ed era composto di 14 consiglieri, scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e nella pratica dell'industria e del commercio".

La competenza era limitata ai problemi economici.

Con il decreto dell'1 marzo 1896, n. 3736 e con i successivi decreti del 22 gennaio 1903, n. 74, 17 aprile 1910 n. 187, e 12 gennaio 1911 n. 12, il Consiglio dell'Industria e del Commercio veniva riordinato nella composizione e nel funzionamento. In particolare, come scrive lo stesso Cnel, "si scorge nella composizione un timido riferimento al concetto di rappresentatività prevedendosi che, annualmente, con decreto del ministro siano chiamati a farne parte un rappresentante delle Camere di Commercio ed Arti del Regno, sei membri fra le Associazioni e gli Enti che si adoperano con maggiore efficacia per l'incremento dell'industria e dei commerci; due componenti fra i principali sodalizi operai con personalità giuridica".

Il Consiglio dell'Industria e del Commercio, dopo pochi anni, è stato diviso in due distinti organismi consultivi: il Consiglio Superiore del Commercio, la cui concreta definizione è stata perfezionata con RDLgt 17 ottobre 1919 n. 1107, ed il Consiglio Superiore dell'Industria (RDLgt 15 giugno 1919 n. 1113).

I due Consigli, la cui attività era stata legata all'iniziativa del ministro, sono stati poi assorbiti durante il Ventennio fascista, con Regio Decreto 6 settembre 1923 n. 2125, nel Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. Si trattava di organi tecnici e di studio, con il precipuo compito di collaborare con la pubblica amministrazione, elaborando proposte utili all'attività amministrativa e legislativa del ministero.

- **La Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro.** Istituita con il decreto del 25 novembre 1869, n. 5370, aveva il compito di "raccolgere gli elementi e preparare i progetti di legge riguardanti le casse di risparmio, le società di mutuo soccorso, le associazioni popolari di credito, di consumo e di produzione, e tutte le istituzioni di previdenza; studiare le questioni relative alle casse di quiescenza degli operai, alla tutela della sanità loro, particolarmente negli stabilimenti industriali e minerari, ai contratti di tirocinio, ed infine a tutti gli argomenti riguardanti il benessere dei lavoratori".

La Commissione doveva pubblicare periodicamente i suoi atti e predisporre ogni anno un rapporto particolareggiato al Parlamento.

Questo organismo è stato poi modificato più volte fino a diventare, con decreto del 22 luglio 1894, Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali.

Una trasformazione radicale nelle funzioni, nelle attribuzioni e nella composizione è stato operato dalla legge 29 giugno 1902 n. 246, che ha istituito presso il ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio l'Ufficio del Lavoro e il Consiglio Superiore del Lavoro.

- **L'Ufficio del Lavoro.** Questo organismo doveva raccogliere, coordinare e pubblicare notizie e informazioni relative al lavoro nel Regno e in quei Paesi esteri con la maggiore presenza di emigrati italiani, principalmente per quanto riguarda le seguenti materie, ben sintetizzate dallo stesso Cnel nel suo sito: condizioni e lo svolgimento della produzione nazionale; l'ordinamento e la remunerazione del lavoro; i rapporti di questo con il capitale; il numero e le condizioni degli operai, anche nei riguardi della disoccupazione, gli scioperi, le loro cause e i loro risultati; il numero, le cause e le conseguenze degli infortuni degli operai; gli effetti delle leggi che più specialmente interessavano il lavoro e le condizioni com-

parate del lavoro in Italia e all'estero; di seguire e far conoscere lo svolgimento della legislazione sul lavoro in Italia; di compiere tutti gli studi e le ricerche che, nelle materie indicate, fossero ordinati dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di propria iniziativa ovvero in seguito a voti o proposte del Consiglio Superiore del Lavoro (articolo 1).

L'Ufficio del Lavoro pubblicava mensilmente un bollettino che conteneva le informazioni e le notizie di cui all'art. 1; in particolare, quelle dei Paesi verso i quali era diretta l'emigrazione italiana. L'Ufficio pubblicava anche monografie su tutte le questioni che interessano il lavoro (articolo 7).

- **Il Consiglio Superiore del Lavoro.** Con l'articolo 2 della legge Zanardelli è stato istituito questo Consiglio, composto di 43 membri, in parte eletti e in parte nominati.

"Sono presenti membri del Parlamento, dirigenti della Pubblica Amministrazione, esponenti eletti delle Camere di Commercio, dei Consorzi Agrari, delle Società di Mutuo soccorso, della Lega delle Cooperative, dell'Associazione fra le Banche Popolari; 14 membri sono nominati con Regio Decreto, sopra proposta del Ministro, e sono scelti: 2 fra i cultori delle discipline economiche e statistiche; 5 fra i produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali; 2 fra gli operai e capimastri delle miniere della Sicilia e della Sardegna; 1 fra i lavoratori dei porti e del mare; 4 fra i contadini e operai".

Il Consiglio Superiore del Lavoro era chiamato "ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padrone ed operai; a suggerire i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni degli operai; a proporre gli studi e le indagini dall'Ufficio del Lavoro; ad esprimere parere sopra i Disegni di legge attinenti alla legislazione del lavoro e sopra ogni altro oggetto, che il Ministro sottoponga al suo studio" (articolo 4).

L'attività del Consiglio, come ricorda attualmente il Cnel ripercorrendo la sua storia, "non era solo strettamente tecnica, ma prefigurava un modello di partecipazione istituzionale delle forze sociali alla elaborazione di una legislazione e di una politica del lavoro".

Il clima politico instauratosi dopo la costituzione del governo Zanardelli-Giolitti consentì la rapida approvazione di un progetto – la legge del 1902 - vanamente proposto negli anni precedenti.

La relazione del presidente Zanardelli sottolineava "i doveri nuovi che incombono allo Stato moderno e che corrispondono alle condizioni sociali profondamente mutate."

Osserva ancora il Cnel: "Il Consiglio Superiore del Lavoro nasceva sì per un ausilio tecnico del Governo e del Parlamento, ma soprattutto per intervenire nella realtà eco-



Amintore Fanfani

nomico-sociale, favorendone l'evoluzione, dando la possibilità alle forze vive del lavoro di esprimersi e di partecipare alla attività delle pubbliche istituzioni. Singolarmente importante il discorso che Filippo Turati pronunciò all'apertura dei lavori del nuovo organismo, e che provocò reazioni notevoli. Turati infatti affermava che i delegati operai entravano nel Consiglio senza atteggiamenti di rinuncia, 'non intonavano l'idillio della pace inerme, ma riconoscevano un interesse comune fra tutte le classi in lotta, che era limite e misura all'azione di ciascuno, l'interesse che le industrie fiorissero, che prosperasse l'albero di cui avrebbero dovuto disputarsi l'ombra ed i frutti'".

Il Consiglio del Lavoro operò con impegno, rigore ed ampiezza di vedute, e – sottolinea ancora il Cnel - "oggi viene enormemente rivalutato il lavoro svolto". Tuttavia, si legge ancora, "non riuscì ad esprimere pienamente le istanze di quel moto di rinnovamento sociale che in quegli anni in Italia procedeva tumultuosamente, soprattutto dopo la guerra 1915-1918. Vari progetti si sono susseguiti con l'intendimento di promuoverne un riordina-

mento radicale, proposti dai Ministri Abbiate, Beneduce e Labriola, ma nessuno di essi giunse a conclusione, sino a che nel 1923 veniva soppresso ed assorbito dal Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale".

Ancora: "Eppure il dibattito fra i lavoratori era ad un elevato livello di maturazione. Nel maggio del 1919, infatti, l'onorevole Ruini, allora Sottosegretario al Lavoro durante il Governo Nitti, inviò a tutte le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori un questionario per collaborare ad una 'modifica profonda di compiti e di struttura del Consiglio'. Riferisce lo stesso Ruini che 'l'Unione del lavoro, di tendenza sindacalista estrema, chiese addirittura che si attribuissero al Consiglio poteri legislativi ed esecutivi. La Confederazione dei lavoratori cristiano-sociali domandò poteri regolamentari e deleghe legislative, con osservanza dei poteri generali stabiliti dal Parlamento. La Confederazione del lavoro, socialista, insistè, invece, perché si creasse un organo nel quale le lotte delle classi si svolgessero liberamente e finì con l'orientarsi nel senso che del Consiglio Nazionale si facesse una seconda Camera, in sostituzione del Senato di nomina regia".

Amintore Fanfani

Toscano di Pieve Santo Stefano (Arezzo), classe 1908, scomparso a Roma nel 1999, è stato segretario della Democrazia cristiana (1954-59 e 1973-75) e più volte presidente del Consiglio (1958-59; 1960-62; 1962-63; 1982-83; 1987). È stato anche ministro del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Interno negli anni Quaranta e Cinquanta.

È stato professore di storia economica all'università del Sacro Cuore di Milano e dal 1955 al 1983 all'università "La Sapienza" di Roma.

L'orizzonte, in sostanza, si estendeva in profondità istituzionale e si collegata ad un'idea di rappresentanza organica degli interessi. L'ampiezza del dibattito non ha potuto eludere che il Consiglio del Lavoro concludesse la sua esperienza assorbito dal Consiglio dell'Economia, e quindi con esso venisse soppresso nel 1929, mentre il nuovo regime dilatava l'ordinamento corporativo dello Stato. Il Consiglio Superiore del Lavoro, sintetizza ancora il Cnel, "nasce come modifica, integrazione e allargamento delle funzioni della Commissione di Previdenza; ma esso nasce in un momento storico preciso, di maturazione e di impegno delle forze sociali organizzate, di partecipazione istituzionale per il progresso di una legislazione sociale ancora molto carente, a difesa di classi lavoratrici poco tutelate e poco garantite".

Si ricorda, ancora, che in Italia, uno dei proponenti l'istituzione di un Consiglio e di un Ufficio del Lavoro, era stato (prima di Zanardelli) Napoleone Colajanni, che "interpretava peraltro un generale orientamento, europeo ed internazionale, di studiosi, di sindacalisti, di economisti, di politici riformisti, che vedevano appunto in un organismo così delineato un singolare strumento di progresso politico e di avanzamento sociale, sul piano legislativo e contrattuale. In quegli stessi anni, si consolidava la costituzione di organismi di analisi sulle condizioni di lavoro, sulle leggi e sui contratti e di proposta per le modifiche legislative e contrattuali conseguenti".

Tutto ciò rientrava "nel clima di riformismo sociale e di tensione partecipativa delle organizzazioni dei lavoratori che faceva da sfondo al nuovo organismo italiano, che vedeva l'incontro, altamente positivo, della cultura liberale più moderna e attenta con il nascente riformismo sociale espresso dalle forze del lavoro organizzate".

Si ricorda, in proposito, quanto ha detto il lombardo Giovanni Montemartini, il principale teorico delle municipalizzazioni in Italia nonché "motore" dei due organismi. "Non c'è stato argomento importante per la società italiana e del mondo del lavoro che non sia passato per il Consiglio del Lavoro".

Perché è importante l'esperienza del Consiglio Superiore del Lavoro? Perché erano già presenti, allora, i nodi e le difficoltà che si rinvergono oggi nella vicenda, più lunga, più complessa, più articolata, del Cnel.



Alcide De Gasperi

Alcide De Gasperi

Trentino di Pieve Tesino, classe 1881, scomparso a Sella di Valsugana nel 1954, è stato deputato del Partito popolare italiano nel 1921, poi fondatore della Democrazia cristiana dal dopoguerra. È stato presidente del Consiglio di otto successivi governi di coalizione da dicembre 1945 ad agosto 1953.

Dal dibattito alla Costituente alla grande riforma del 1986

Un parto decisamente travagliato

di G.C.

La possibilità di creare un organismo in cui si riconoscesse il ruolo rappresentativo delle organizzazioni del lavoro e dell'economia nel nuovo ordinamento costituzionale che si stava delineando è stata al centro dei lavori della Costituente nel primo dopoguerra. S'intendeva, in sostanza, assicurare un ruolo da protagoniste a quelle "forze vive" del Paese - come ha detto Einaudi.

L'esame si svolse soprattutto in sede di Seconda e Terza Sottocommissione.

Come ricorda il sito del Cnel, la Seconda Sottocommissione, che doveva occuparsi dei problemi istituzionali dell'ordinamento della Repubblica, esaminò - è qui evidente l'immediato precedente dell'esperienza di Weimar - alcune proposte del giurista calabrese **Costantino Mortati**, che prevedevano la costituzione di "consigli ausiliari" o presso le amministrazioni centrali, o presso gruppi di amministrazioni, con varie funzioni: dare pareri su disegni e proposte di legge, predisporre progetti legislativi su richiesta del Parlamento o del governo, o di propria iniziativa, preparare regolamenti esecutivi di singole leggi.

Era previsto un "Consiglio Economico Nazionale", che sarebbe stato un organo di secondo grado, formato dai Consigli ausiliari delle varie amministrazioni, ed avrebbe avuto la facoltà di condurre inchieste. Poteva inoltre essere incaricato, su richiesta delle parti, di funzionare come "organo arbitrale" nelle controversie di carattere economico.

Alla ratifica del Consiglio Economico avrebbero dovuto essere sottoposti i contratti collettivi di lavoro, in quanto suscettibili di ripercuotersi, attraverso l'aumento dei prezzi, su tutta l'economia nazionale. Il parere del Consiglio avrebbe dovuto essere obbligatorio per tutti i progetti diretti a disciplinare in modo unitario l'attività produttiva del Paese.

La Sottocommissione - ricorda ancora il Cnel nella sua storia - non accolse la proposta Mortati, ma limitò fortemente con una serie di esclusioni le potenzialità istitu-

zionali del nuovo organismo ed alla fine approvò un testo, predisposto dall'on. Terracini, in cui si parlava soltanto di "un Consiglio Economico con funzioni di consulenza del Governo" e rinviava "alla legge per altre attribuzioni e per l'ordinamento del Consiglio".

La Terza Sottocommissione, che si doveva occupare dei rapporti economici e sociali, trattò della costituzione di un "Consiglio Economico" nella relazione dell'on. Fanfani sul controllo sociale dell'attività economica, dell'on. Di Vittorio sul diritto di associazione e l'ordinamento sindacale e dell'on. Rapelli sulla organizzazione sindacale. Fanfani auspicava la creazione di organi centrali e periferici dell'attività economica, che dovevano essere raccordati con una politica di programmazione economica. Nell'intervento di Di Vittorio era previsto un Consiglio Nazionale del Lavoro in termini che richiamano fortemente l'esperienza del Consiglio Superiore del Lavoro e si rivendicava con grande efficacia il ruolo propositivo delle organizzazioni dei lavoratori.

Le conclusioni della Terza Sottocommissione portarono all'approvazione di un testo in cui si proponeva "un Consiglio Economico Nazionale che con organi periferici attende al controllo dell'attività economica pubblica e privata e partecipa alla preparazione della legislazione relativa".

Le discussioni in seno all'Assemblea Costituente furono di segno non univoco. Respinto pregiudizialmente un ordine del giorno Piccioni-Moro, con cui si ripresentava il problema di una rappresentanza politica integrata dal riconoscimento di altre istanze rappresentative, si pervenne all'approvazione dell'articolo 99, sulla base di una proposta dell'on. Clerici, con un compromesso proposto dall'on. Ruini, che sintetizzò il dibattito avutosi sia in Commissione che in seduta plenaria. La formulazione riprendeva l'unificazione delle materie economiche e del lavoro e prevedeva l'iniziativa legislativa, presentando un modello originale di organo tecnico ma anche rappresentativo di interessi, che pure inserito fra gli "organi ausiliari", assieme a Consiglio di Stato e Corte dei Conti, aveva una sua inequivocabile specificità istituzionale.

L'esame della legge

Per l'attuazione del dettato costituzionale, il primo disegno di legge è stato predisposto dal ministro del Lavoro, il democristiano Amintore Fanfani e presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi, collega di partito, il 15 marzo 1949.

L'articolo 1 determinava la composizione del Consiglio in 60 membri suddivisi in tre gruppi: rappresentanti delle categorie economiche e del lavoro; rappresentanti di consigli ed enti pubblici economici; persone particolarmente esperte nei problemi del lavoro o della produzione.

"La composizione - si legge nella relazione illustrativa - assicura una piena collaborazione tra l'elemento rappresentativo e l'elemento tecnico, tra i rappresentanti cioè delle categorie produttive portatori ed interpreti degli interessi economici professionali, e gli esponenti del pensiero scientifico e della tecnica. Nella compenetrazione di questi due diversi elementi si realizza una condizione per la proficua attività del Consiglio".

Sulle attribuzioni il progetto governativo affermava che il Cnel "è organo di consulenza delle Camere e del Governo" e gli "conferisce, con l'iniziativa legislativa, il compito di contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale". Il testo è stato poi sottoposto all'esame di una Commissione speciale presieduta dal senatore siciliano Giuseppe Paratore. Sulla composizione è stata confermata la prevalenza della rappresentanza delle categorie sugli esperti, nominati dall'esterno, "con un giusto equilibrio e senso della imparzialità e della competenza scientifica", come evidenzia l'attuale analisi retroattiva del Cnel.

Si ricorda ancora: "Per quanto riguarda le funzioni pesarono nel dibattito due preoccupazioni: che il Governo potesse affievolire le attribuzioni del Consiglio, e che il Consiglio potesse ritardare l'attività del Parlamento. Mentre il progetto ministeriale prevedeva semplicemente che Parlamento e Governo potessero chiedere il parere del Consiglio, nell'ambito delle materie economiche e sociali, su disegni di legge e schemi di decreti e su ogni altra questione ritenessero opportuna, la Commissione Paratore introdusse l'obbligo, per il Governo e il Parlamento, di sentire il parere del Consiglio, su progetti di legge e di decreti che "implicano direttive di politica economica e sociale di carattere permanente, e su relativi regolamenti di esecuzione".

Ancora: "La Commissione ritenne anche che il Consiglio potesse 'di sua iniziativa' esaminare ed indirizzare al Governo, osservazioni, suggerimenti e proposte su qualunque questione che rientri nella sua competenza; e che potesse essere affidata al Consiglio la redazione di re-



Aldo Moro - (1949)

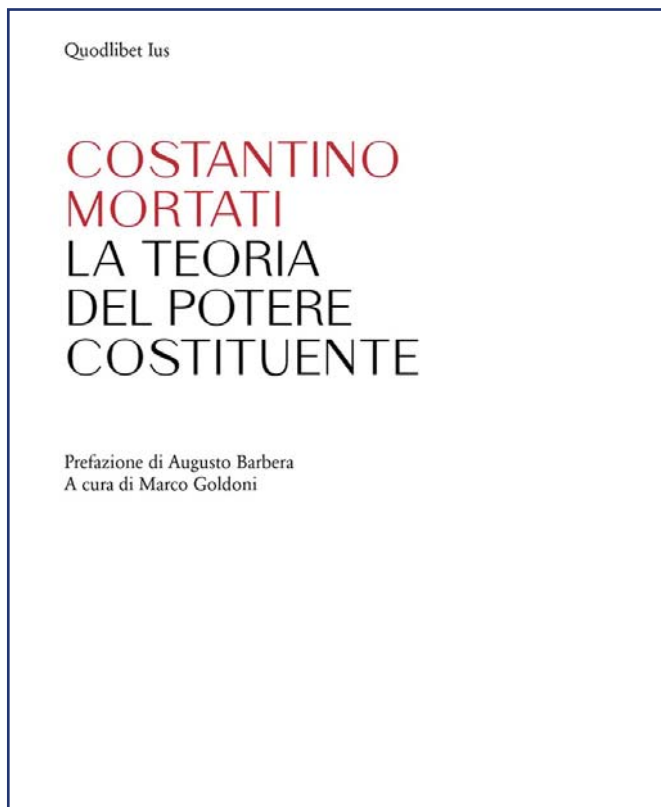
golamenti e testi unici nelle materie di sua competenza, senza che ciò potesse essere inteso come trasferimento della potestà regolamentare del Governo al Consiglio, prefigurando con ciò una specie di parere vincolante".

Altra importante affermazione della Commissione Paratore è stata che "il Consiglio assolverà gli altri compiti che gli saranno attribuiti in futuro con leggi speciali", alludendosi secondo alcuni a possibili interventi del Consiglio nelle questioni di conflitti del lavoro.

La ricostruzione storica operata dallo stesso Cnel focalizza il successivo dibattito in Aula, concluso il 6 dicembre 1951: ha modificato sia il primo progetto governativo, sia il più ampio testo della Commissione Paratore. È scomparso, ad esempio, il parere obbligatorio; si è introdotto il divieto del vincolo del mandato imperativo per i membri del Cnel; la nomina del presidente è stata demandata al governo; le riunioni non sono pubbliche; e l'autonomia finanziaria è stata drasticamente ridimensionata.

Si ricorda, ancora, che sono state respinte alcune proposte ulteriormente limitative, concernenti l'autonoma elaborazione di osservazioni e proposte, la richiesta della preventiva autorizzazione delle Camere a compiere studi e indagini nelle materie di propria competenza, che le relative deliberazioni siano prese a maggioranza assoluta dei componenti.

"Dal dibattito svoltosi si delineava un organismo a con-



notazione fondamentalmente tecnica, in analogia a quanto nella Costituzione è previsto per il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti – ricorda ancora la ricostruzione storica operata dal Cnel. “In tal senso si esprime la Commissione Speciale della Camera, i cui risultati non poterono essere sottoposti al vaglio della Assemblea per la fine della legislatura”.

All’inizio della nuova legislatura il governo, il 4 gennaio 1954, ha ripresentato sostanzialmente il testo precedentemente approvato dalla Camera con un’indicativa ulteriore limitazione: l’iniziativa legislativa non poteva essere esercitata anche per materie che “comportassero nuove e maggiori spese.

L’esame della Camera, in sede di Commissione Speciale, presieduta dall’onorevole democristiano Brunetto Buccia-

relli Ducci, e in Aula, si è concluso nel gennaio 1955. Il Senato nell’ottobre del 1956 ha approvato il testo con modifiche formali, recepite definitivamente dalla Camera il 6 dicembre 1956.

Ricorda ancora il Cnel: “Il Consiglio, che si delineava con la nuova legge, è un organo ausiliario della Repubblica, del Parlamento e del Governo cioè, di natura tecnica ma con caratteristiche particolari, espressione e rappresentanza di interessi del mondo del lavoro e dell’economia, propulsore di iniziativa sociale e di stimolo al Parlamento e Governo per una legislazione di sviluppo e di modifica delle strutture economiche e sociali del Paese”.

Il lungo percorso da quella data ad oggi è stato caratterizzato in particolare dalle riforme.

Nei primi quattro anni di attività (1958-1961), il Cnel è riuscito ad esercitare un ruolo attivo nei confronti del processo di formazione delle leggi e delle decisioni politiche di indirizzo del governo, che molto spesso lo interpellava su questioni rilevanti e contingenti della propria azione. Negli anni successivi, quelli del pieno boom economico, si è rafforzato il ruolo delle forze sociali, in particolare di quelle che rappresentano il lavoro dipendente, che sono riuscite a conquistare spazi e sedi di dialogo diretto con il governo.

“Sta di fatto che al processo di consolidamento del ruolo delle forze sociali, continuato ininterrottamente almeno fino alla metà degli anni settanta, corrispondeva un contestuale ridimensionamento del ruolo del Cnel – si legge ancora nel testo del Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro, che ricorda come nel 1976, grazie ad un “patto” non scritto tra la Confindustria, guidata da Guido Carli, ed i vertici di Cgil, Cisl, Uil (Lama, Storti e Vanni), sostenuto dal presidente del Consiglio Andreotti, si è deciso di rilanciare la funzione istituzionale del Cnel, anche attraverso modifiche della legge istitutiva, ritenuta pertanto inadeguata alla piena esplicazione del suo ruolo.

Durante la lunga presidenza Storti (1977-1989) è stata quindi riservata attenzione all’elaborazione prima di un progetto di autoriforma e poi nel seguire il lungo iter di approvazione da parte del Parlamento di quella che poi sarà la legge 936.

Costantino Mortati

Il giurista e costituzionalista italiano di origine arbëreshë Costantino Mortati, originario di San Basile per parte materna e di Civita per via paterna, entrambi in provincia di Cosenza, classe 1891 (scomparso a Roma nel 1985), è stato eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1947 ed ha fatto parte dell’Assemblea costituente. Dal 1948 al 1960 è stato ordinario di “Diritto costituzionale italiano e comparato” presso la Facoltà di Scienze politiche dell’Università di Roma “La Sapienza”. È stato anche giudice della Corte costituzionale.

La legge di riforma

Riguardo alla legge n. 936 del 30 dicembre 1986 sul Cnel, che ha abrogato la legge costitutiva del 1957, innovando l'organismo attraverso una nuova disciplina di composizione e funzioni del Cnel, Valentino Valentino nell'Enciclopedia Treccani evidenzia che "il nuovo Consiglio è diverso da quello dei trent'anni passati, per la volontà espressa dalle forze sociali che hanno voluto la riforma, per i compiti nuovi che gli sono stati assegnati e per l'elevata rappresentatività conferitagli. Soprattutto, nella sua nuova composizione, il Cnel tende a favorire – come ebbe a sottolineare Sergio Mattarella, relatore del provvedimento alla Camera – quella "riconoscibilità dei partners sociali da parte del potere politico che intende avere referenti certi e rappresentativi". In questo senso la nuova legge ha interpretato il dettato costituzionale (articolo 99 della Costituzione)".

La nuova composizione del Cnel vede una netta prevalenza della rappresentanza delle categorie produttive (99 su 111 membri) rispetto al precedente rapporto (59 su 79 membri), con la riduzione a 12 del numero degli esperti (che erano 20 nel vecchio Consiglio). Dei 99 rappresentanti delle organizzazioni produttive, 44 sono rappresentanti dei lavoratori dipendenti (compresi cinque dei dirigenti pubblici e privati, e dei quadri), 18 dei lavoratori autonomi e 37 delle imprese. Viene sancito per la prima volta che i membri del Consiglio devono rappresentare le categorie produttive di beni e di servizi, nel settore pubblico e nel settore privato.

Evidenzia ancora Valentino: "Particolarmente importante è la procedura di nomina dei 99 rappresentanti delle "categorie produttive". Le organizzazioni abilitate alle designazioni, in cui le categorie produttive trovano la loro identificazione sociale, sono quelle sindacali a carattere nazionale. La procedura di nomina è stata infatti completamente innovata in tal senso. Non è più il ministero "competente" che procede all'individuazione delle organizzazioni da invitare ai fini delle designazioni, ma è la presidenza del Consiglio dei ministri che, prima della scadenza del mandato dei membri del Consiglio, dà avviso di tale scadenza. Le organizzazioni sindacali di ca-



Giuseppe Di Vittorio

rattere nazionale fanno pervenire alla presidenza del Consiglio la designazione dei propri rappresentanti. E il presidente del Consiglio definisce l'elenco dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, comunicandole a tutte le organizzazioni designanti. Avverso tale atto le organizzazioni possono presentare ricorso alla presidenza del Consiglio dei ministri. Nel ricorso – ed è questo uno dei punti qualificanti della legge – le organizzazioni sono tenute a fornire tutti gli elementi necessari, dai quali si possa desumere il grado di rappresentatività, con particolare riguardo all'ampiezza e alla diffusione delle loro strutture organizzative, alla consistenza numerica, alla loro partecipazione effettiva alla formazione e stipulazione dei contratti o accordi collettivi di lavoro e alla composizione delle controversie individuali e collettive di lavoro. Su tale confronto s'innesta l'atto definitivo di nomina. Nel procedimento dunque s'inseriscono i criteri e gli elementi che la giurisprudenza amministrativa ha unanimemente indicato come criteri ed elementi di riconoscibilità delle organizzazioni delle categorie sociali e della loro rappresentatività".

Giuseppe Di Vittorio

Pugliese di Cerignola, nato nel 1892 in una famiglia di braccianti e scomparso a Lecco nel 1957, è stato uno dei più autorevoli sindacalisti italiani. È stato eletto deputato nel 1921 con i socialisti (mentre era detenuto nelle carceri di Lucera), quindi nel 1924 ha aderito al Partito comunista. Ha partecipato alla guerra civile spagnola. Nel 1946 è stato eletto deputato all'Assemblea Costituente con il Pci.

Il Rapporto dell'Astrid

Nel 2010 uno studio ormai "storico"

di G.C.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro si è fatto interprete, nei tanti anni di attività, dei grandi cambiamenti della società italiana. A cominciare dalle trasformazioni in agricoltura (dall'abolizione della mezzadria, ai patti agrari, alla affermazione della proprietà diretta coltivatrice, alla definizione della politica agricola comune, alla trasformazioni del settore in agro industriale) fino ai temi legati all'emigrazione per arrivare alla costruzione dell'Europa (con i periodici Rapporti Europa). Non sono mancati spunti di innovativa riflessione sui temi della scuola, dell'orientamento, della formazione e del mercato del lavoro, non dimenticando l'accurata analisi preliminare alla riforma della sanità.

Nel corso di questo cammino, non sono mancate approfondite analisi sul ruolo del Cnel, tra cui quella del 2010 firmata dalla fondazione Astrid, nata nel 2001, che riunisce oltre 400 accademici, ricercatori ed esperti, specializzati nell'analisi, progettazione e implementazione delle politiche pubbliche, delle riforme istituzionali e amministrative, della regolazione dell'economia e delle problematiche dell'Unione europea.

L'organismo opera prevalentemente attraverso gruppi di studio o di ricerca che producono ricerche, analisi e proposte collegiali. Gli studi e le ricerche sono raccolti in forma cartacea nelle collane di Astrid pubblicate dagli editori Il Mulino, Egea Bocconi, Passigli, Maggioli, Il Sole 24 Ore.

Nel 2010, la fondazione ha pubblicato un importante "Rapporto sul ruolo e le prospettive del Cnel attraverso un gruppo di studio formato da Franco Bassanini, Salvatore Biasco, Antonio Brancasi, Marzia Gandiglio, Michele Gentile, Giorgio Macciotta, Paola M. Manacorda, Alberto Martinelli, Fabrizio Onida, Stefano Passigli, Stefano Sepe, Massimo Siclari. Il gruppo è stato coordinato da Fabrizio Onida.

Nella premessa si legge: "Il Cnel vive oggi in una condizione paradossale. Si estende, e non solo in Italia (come mostra l'esistenza di organismi simili in oltre 70 Paesi), una pratica di coinvolgimento delle forze sociali nei pro-



Franco Bassanini

cessi di definizione di rilevanti aspetti della politica economica e sociale (che includono crescentemente temi di salvaguardia ambientale). Si consolida all'interno della struttura un patrimonio di competenze e di conoscenze, assai rilevante, in settori delicati (l'archivio dei contratti, gli osservatori sull'immigrazione e sulla criminalità, la banca dati sulle infrastrutture). Recenti leggi assegnano al Cnel nuove competenze in materia di verifica dell'efficacia degli interventi della pubblica amministrazione nel rapporto con i cittadini (articolo 9 legge delega n. 15 del 4 marzo 2009). Ma nello stesso tempo, non mancano proposte per una sua soppressione".

L'obiettivo del rapporto dell'Astrid è stato quello di indagare, appunto, "sulle motivazioni dello scarto tra esigenze, potenzialità e clima generale, suggerendo alcune innovazioni sia nei compiti sia nel funzionamento del Cnel, al fine di meglio adeguarlo, in relazione al mutato quadro sociale e istituzionale, al ruolo affidatogli dalla Costituzione e di renderlo più efficiente nelle modalità operative".

Non mancano suggerimenti attuabili a legislazione invariata (tramite modifiche regolamentari e del funzionamento interno) ed altri che richiedono modifiche legislative. L'analisi parte dalle variazioni rilevanti inter-



venute nella struttura sociale, nel rapporto tra governo e parti sociali e nel quadro istituzionale.

Sul primo terreno (struttura sociale) attraverso un intervento legislativo il Cnel, rileva l'Astrid, ha recepito lo spazio crescente nella società attuale, in materia di produzione di beni e servizi di grande impatto sociale, di forme associative basate sul volontariato e si è arricchito di nuovi contributi attraverso la designazione, operata dal Forum del Terzo Settore, di dieci consiglieri, ai sensi dell'articolo 17 della legge 7 dicembre 2000, n. 383.

Sul secondo terreno (rapporto Governo-parti sociali) non si può ignorare che si è sviluppato un tessuto di relazioni bilaterali e multilaterali tra gli attori rilevanti, coinvolgendo di volta in volta Palazzo Chigi e le commissioni parlamentari, sotto forma di consultazioni e accordi. Tutto ciò ha evidentemente superato l'ipotesi teorica del Cnel come canale esclusivo del rapporto tra istituzioni e parti sociali.

Sul terzo (quadro istituzionale) la riforma del Titolo V e, prima ancora, una prassi di progressivo trasferimento di competenze legislative e amministrative dallo Stato al sistema delle autonomie regionali e locali impone di ampliare il ruolo del Cnel nei rapporti di collaborazione e di consulenza con il sistema delle autonomie.

Ancora: "Quanto allo sviluppo dei propri lavori il Cnel ha, in applicazione della legge, costruito un variegato ma importante patrimonio di conoscenze articolato in banche

dati (sulla contrattazione nazionale e articolata, sulle infrastrutture) arrivando a consolidare alcune positive esperienze di cooperazione con le pubbliche amministrazioni, attraverso l'istituzione di osservatori composti da rappresentanti delle parti sociali, delle pubbliche amministrazioni, di qualificate rappresentanze della società civile. Ciò è avvenuto su temi come l'immigrazione, il contrasto alla criminalità organizzata, la sicurezza stradale, la dematerializzazione dei documenti contabili secondo procedure Sepa.

Il report sottolinea come ci sia l'esigenza "di ripensare la funzione di rappresentanza del Cnel, per meglio identificare la domanda di un nuovo assetto di *civic engagement* (rappresentanza dei cittadini non più solo come lavoratori o imprenditori, ma anche come consumatori e rappresentanti di interessi organizzati), di sede sottratta alla logica della rigida e pregiudiziale contrapposizione fra schieramenti politici di maggioranza-opposizione, come avviene o dovrebbe avvenire per le autorità indipendenti di regolazione), di Camera di rappresentanza delle "corporazioni" e dei nuovi lavori di cui una istruttoria Cnel certifica la rilevanza, di Camera della società civile. Rafforzare e riqualificare il Cnel in questa direzione appare esercizio utile, al fine di ampliare gli spazi di partecipazione e di democrazia. Rafforzare e riqualificare il Cnel in questa direzione appare esercizio utile, al fine di ampliare gli spazi di partecipazione e di democrazia.

Le più recenti iniziative con scenario Villa Lubin

Accordi, attestati, convegni

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Un accordo interistituzionale tra ministero della Giustizia e Cnel per promuovere, con attività concrete, il lavoro e la formazione quale veicoli di reinserimento sociale per le persone private della libertà. È soltanto uno degli ultimi atti che confermano il dinamismo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro a presidenza Renato Brunetta.

L'intesa, siglata dallo stesso presidente del Cnel, Renato Brunetta, e dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, è incentrata su "una collaborazione orientata a diffondere le condizioni per un lavoro penitenziario formativo e professionalizzante, finalizzato all'utilizzo proficuo del tempo della reclusione e all'accrescimento delle competenze personali dei soggetti reclusi", come si legge nel testo dell'accordo.

La collaborazione nasce dalla considerazione che "il lavoro rappresenta uno degli elementi del trattamento penitenziario finalizzati al reinserimento sociale dei detenuti ed al conseguente abbattimento del rischio di recidiva", come indicato nelle premesse dell'accordo. Inoltre, si prevede "l'incremento dei percorsi di formazione anche universitaria e di riqualificazione professionale a favore dei detenuti e internati", nonché l'istituzione, al fine di monitorare il perseguimento degli obiettivi di cui all'accordo, "di un'apposita cabina di regia presieduta dal sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia con delega per il trattamento dei detenuti, Andrea Ostellari, la quale farà pervenire periodicamente al ministro e al presidente del Cnel i risultati dell'attività svolta per la preparazione e l'adozione delle conseguenti iniziative".

"L'accordo tra ministero della Giustizia e Cnel sulla definizione di un modello innovativo per la formazione e l'accesso al mercato del lavoro delle persone detenute intende individuare soluzioni condivise ed efficaci per l'effettiva attuazione di un principio della nostra Costituzione: offrire loro una seconda possibilità di inserimento sociale e lavorativo, apportando un valore aggiunto alla comunità, anche in termini di coesione sociale e sviluppo economico. Il Cnel, unitamente al Dipartimento

dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), è l'istituzione che più di altre può rispondere a questa necessità, perché è il luogo di dialogo e di incontro tra i rappresentanti dei datori di lavoro, delle organizzazioni sindacali e del Terzo settore che svolge una fondamentale attività di volontariato e di sussidiarietà anche in tale ambito. In quella che è la casa dei corpi intermedi è, quindi, presente la sensibilità, ma soprattutto la capacità di dare una risposta concreta ed omogenea ad un'esigenza fortemente avvertita dalla società. La collaborazione con il ministero della Giustizia fornirà, inoltre, un contributo determinante nel delineare un nuovo quadro normativo e giuridico delle misure finalizzate ad agevolare il processo di reinserimento sociale dei detenuti, e in particolare nel valutare le modifiche ormai necessarie alla cosiddetta 'Legge Smuraglia', atta a favorire l'attività lavorativa dei detenuti - ha affermato il presidente del Cnel, Renato Brunetta.

Altro importante atto realizzato a giugno 2023 è la ratifica, da parte dell'Assemblea, del parere sul "Decreto Flussi". Nel dettaglio, l'assemblea del Cnel, presieduta dal presidente Renato Brunetta e alla presenza del segretario generale Francesco Tufarelli, apertasi con un minuto di silenzio in ricordo dell'ex consigliere Paolo Annibaldi, recentemente scomparso. Di particolare rilievo, il parere reso al governo per la predisposizione del DPCM per la programmazione dei flussi di ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri nel triennio 2023-2025, ratificato con voto unanime dell'assemblea.

Il presidente Brunetta ha sottolineato come il testo sia frutto di un ottimo lavoro, evidenziando la proposta di guardare al Cnel come "sede istruttoria dell'analisi, del calcolo, della localizzazione qualitativa e quantitativa dei fabbisogni relativi all'immigrazione. Poter avere in questa sede, in maniera opportunamente strutturata e attrezzata, una metodologia di calcolo, di consenso e di individuazione dei fabbisogni, da trasferire al governo, è un tema di grande rilievo - ha aggiunto. "La parte finale del nostro parere consiste proprio in questo e lo considero



un momento assolutamente qualificante. Il Cnel, infatti, può individuare con precisione quantità, skills, professionalità, salari, definizioni di mercato e lo può fare in termini di consenso, vale a dire, chiedendo alle parti in esso rappresentate - datori di lavoro, lavoratori, volontariato - una quantificazione di consenso da inviare poi al governo. Penso questo sia uno dei risultati più importanti di questo nostro lavoro - ha concluso il presidente Brunetta.

L'assemblea ha inoltre approvato lo schema di parere predisposto dal Comitato per l'esame degli atti dell'Unione europea in merito all'Atto (UE) COM (2022) 760 final, relativi i consiglieri Gian Paolo Gualaccini e Giorgio Merletti, direttiva che si inserisce in un pacchetto di proposte presentate dalla Commissione Ue il 7 dicembre 2022. In particolare, il provvedimento tratta di norme in materia di quotazione per le imprese, soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI), al fine di ridurre gli oneri amministrativi e rendere più facile la quotazione delle PMI dell'Unione europea, a bassa e media capitalizzazione, sui mercati dei capitali ovviando alla debolezza sistemica delle PMI che hanno nel credito bancario la principale fonte di finanziamento (77 per cento del totale).

L'attività del Cnel include anche il rilascio di attestati. Tra gli ultimi, quelli di "Ambasciatore dei valori del dialogo e della partecipazione sociale" per il perseguimento di un benessere equo e diretto alla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Il riconoscimento è stato conferito dal presidente del Cnel, Renato Brunetta, insieme al suo predecessore, Tiziano Treu, a 54 studenti dell'Istituto "Massimo" di Roma, in considerazione dell'impegno profuso in qualità di 'Apprendista Cicerone' in occasione dell'apertura straordinaria di Villa Lubin per le Giornate Fai di Primavera del 25 e 26 marzo 2023. Presenti alla cerimonia anche il

Capo delegazione Fai Lazio, Giuseppe Morganti, le Responsabili Fai Scuola, Anna Maria Ansaloni, Gloria Masucci, Giovannina Annarumma, le Volontarie Fai Scuola, Sofia Bosco e Carmelina Camardo, la presidente dell'Istituto "Massimo", Cecilia Ficarra, e le docenti Livia de' Dominicis ed Elena Majetich.

Chiudiamo questo breve esame delle ultime iniziative targate Cnel con la riflessione sul nuovo Codice dei contratti pubblici, avvenuta al Cnel attraverso un convegno svoltosi nelle scorse settimane.

"Il nuovo Codice costituisce una delle riforme abilitanti del Pnrr e si inserisce nell'alveo di quelle misure necessarie a riequilibrare, dal punto di vista della crescita, dello sviluppo, dell'occupazione e degli investimenti, le economie dei Paesi europei dopo la pandemia - ha commentato il presidente Brunetta, aprendo i lavori del convegno "Nuovo codice di contratti pubblici", organizzato da Utilitalia presso la Plenaria Marco Biagi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

"L'Italia - ha proseguito il presidente Brunetta - si è impegnata con l'Unione europea a una revisione della normativa vigente relativa ai contratti e agli appalti, attraverso questa riforma abilitante da portare a compimento entro il mese di marzo del 2023. Mai si era riusciti prima a mettere in piedi una riforma con una precisa data di avvio, ma ci siamo riusciti. Ho seguito con grande interesse e partecipazione l'iter di questo provvedimento, che ha visto il Consiglio di Stato - con il coordinamento del consigliere Luigi Carbone - vero catalizzatore di questo processo di riforma. Da parte del governo, avvalersi del Consiglio di Stato per accelerare i processi di nuova regolamentazione sta diventando una prassi importante e dagli esiti assolutamente positivi. Questa è una delle riforme migliori che, prima il governo Draghi e poi quello attualmente in carica hanno realizzato".

Tra iniziativa legislativa e i tanti ambiti di azione

I poteri attribuiti dalla Costituzione e dalle altre norme

di G.C.

L'articolo 99, comma 1 della Costituzione prevede che il Cnel sia composto "di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa". La sua composizione è disciplinata dall'articolo 2 della legge n. 936 del 30 dicembre 1986 e successive modificazioni.

Sulla base della legge n. 214/2011, il Cnel è costituito da 65 membri così suddivisi:

- il presidente, nominato con decreto del presidente della Repubblica, al di fuori degli altri componenti;
 - 10 esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica di cui otto nominati direttamente dal presidente della Repubblica e due nominati dal Presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;
 - 48 rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato, di cui: 22 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, tra i quali tre rappresentano i dirigenti e i quadri pubblici e privati; nove rappresentanti dei lavoratori autonomi e delle professioni; 17 rappresentanti delle imprese.
 - 6 rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato.
- I membri del Consiglio restano in carica per cinque anni e possono essere riconfermati.

A supporto dell'attività dell'organo è istituito un segretariato generale, composto da uffici che fanno capo al segretario generale, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il presidente del Cnel.

La Costituzione, sempre all'articolo 99 definisce inoltre il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) organo di consulenza delle Camere e del governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge e gli conferisce il potere di iniziativa legisla-

tiva, unitamente alla facoltà di contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale nel rispetto dei principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

La legge (30 dicembre 1986, n. 936), in attuazione del disposto costituzionale, precisa l'ambito di azione dell'Organo e gli fornisce i necessari strumenti di azione.

L'ambito delle materie su cui insiste l'attività del Cnel è enunciato negli articoli 10 e seguenti della legge e riguarda:

- politica e programmazione economica e sociale;
- valutazione della congiuntura economica;
- politica dell'Unione europea ed attuazione della stessa;
- andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro;
- assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva;
- tenuta dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro;
- livelli e qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini;
- valutazione delle politiche pubbliche.

Il contributo all'elaborazione della legislazione, e la consulenza alle Camere e al governo, nelle materie sopra elencate, sono espressi dal Cnel attraverso una serie di atti deliberati per iniziativa autonoma, ovvero su richiesta di altri organi costituzionali.

In particolare il Cnel:

- valutazioni e proposte sui più importanti documenti ed atti di politica e di programmazione economica e sociale;
- pareri, obbligatori e non vincolanti;
- rapporti sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro e sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva;
- esame, sulla base dei rapporti predisposti dal governo, le politiche comunitarie e la loro attuazione;
- osservazioni e proposte di propria iniziativa;

- studi, indagini e ricerche di propria iniziativa;
- relazione annuale al Parlamento e al governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini;
- tenuta e aggiornamento dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro nel settore pubblico, predisponendo una relazione annuale sullo stato della con-

- trattazione collettiva nelle pubbliche amministrazioni;
- conferenza annuale sull'attività compiuta dalle amministrazioni pubbliche, per la discussione e il confronto sull'andamento dei servizi delle pubbliche amministrazioni e sui problemi emergenti;
- designazione di rappresentanti delle categorie produttive e di componenti in organismi pubblici a carattere nazionale.

CNEL/I VERTICI

I presidenti del Cnel

Da Ruini a Brunetta, 65 anni di storia

di G.C.

Intellettuale di primo piano si sono avvicinati alla presidenza del Cnel.

Il primo è stato l'emiliano **Meuccio Ruini**, ai vertici dell'organismo soltanto dal 1958 al 1959, ma considerato il padre del Cnel. Fervente antifascista, è stato ministro nel 1920 e nel 1944-1945, presidente del Senato nel 1953 e senatore a vita dal 1963. È stato presidente della "Commissione dei 75", incaricata di redigere il testo costituzionale.

A seguire è stato presidente del Cnel dal 1959 al 1974 l'economista **Pietro Campilli**, nato a Frascati nel 1891, esponente della Democrazia Cristiana, quattro volte ministro con i governi De Gasperi.

Terzo presidente, dal 1977 al 1989, è stato il romano **Bruno Storti**, secondo esponente della Democrazia Cristiana. Storti era stato segretario generale della Cisl dal 1958 al 1976.

Il romano **Giuseppe De Rita** è stato il quarto presidente dal 1989 al 2000, a cui va il merito di aver rilanciato l'organismo. Tra i fondatori del Censis, oggi, nonostante i 91 anni, continua la sua attività di acuto analista della società italiana.

Gli ha fatto seguito al vertice del Cnel dal 2000 al 2005 il calabrese **Pietro Larizza**, primo rappresentante di un partito postcomunista (Democratici di Sinistra), che era stato segretario generale della Uil dal 1992 al 2000.



Giuseppe De Rita

A seguire, dal 2005 al 2015, l'economista romano **Antonio Marzano** di Forza Italia, oggi 88enne, ministro delle attività produttive dal 2001 al 2005 con Berlusconi premier.

Dopo le brevi parentesi di Salvatore Bosco e di Delio Napoleone, dal 2017 è stato presidente il vicentino **Tiziano Treu** del Partito Democratico, a cui ha fatto seguito, dal 20 aprile 2023, l'ex ministro **Renato Brunetta**. Veneziano, classe 1950, politico ed economista, già membro di Forza Italia, Brunetta è stato eurodeputato dal 1999 al 2008, quindi deputato dal 2008 al 2022. Nella XVI legislatura è stato ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione nel governo Berlusconi IV (2008-2011), ruolo che ha ricoperto nuovamente nel governo Draghi (2021-2022).

Renato Brunetta, l'esperienza economica, sindacale e delle rappresentanze di impresa

La biografia dell'attuale presidente del Cnel

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Renato Brunetta, 73 anni, veneziano, è l'attuale presidente del Cnel. Diplomatosi al liceo classico "Marco Foscarini", uno dei più antichi d'Italia, fondato nel 1807, primo della classe alla maturità, si è laureato nel 1973 in Scienze politiche, indirizzo economico, presso l'Università di Padova.

Ha subito iniziato la carriera accademica a Padova come assistente alle esercitazioni nei corsi di Teoria e politica dello sviluppo a Scienze politiche e di Economia applicata a Statistica, fino a diventare professore incaricato di Economia e politica del lavoro a Scienze politiche nell'anno accademico 1977-78.

Dal 1982 al 1990 è stato professore associato di Fondamenti di economia presso il Dipartimento di Analisi economica e sociale del territorio (corso di laurea di Urbanistica) dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, poi professore ordinario di Economia industriale presso l'Università Tor Vergata di Roma.

Di formazione socialista, ha iniziato la carriera politica negli anni Ottanta come consigliere economico per i due governi Craxi (dal 1983 al 1987 responsabile delle strategie per l'occupazione e la politica dei redditi presso il ministero del Lavoro), poi per quelli Amato e Ciampi.

È stato vicepresidente del Comitato manodopera e affari sociali dell'Ocse (1985-89). Dal 1999 al 2008 è stato europarlamentare con Forza Italia, partito di cui è stato vicecoordinatore nazionale e responsabile del settore programma. Alle elezioni politiche del 2008 è stato eletto deputato, diventando ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione del IV governo Berlusconi.

Del 2009 è la legge di riforma della Pubblica amministrazione, la 15/2009, nota come "Legge Brunetta".

Alle elezioni politiche del 2013 è stato rieletto deputato, diventando capogruppo di Forza Italia, quindi nuovamente alle elezioni politiche del 2018.

Dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022 è stato ministro per la Pubblica amministrazione del governo Draghi.

Editorialista per *Il Sole 24 Ore* e *Il Giornale*, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche.



L'approdo al Cnel

Il professor Brunetta si è insediato il 27 aprile 2023 alla presidenza del Cnel. La prima dichiarazione: "Daremo piena attuazione al ruolo costituzionale del Cnel, organo di fondamentale importanza per la democrazia. Valorizzeremo il ruolo di consulenza al parlamento e al governo

attraverso il coinvolgimento delle forze sociali che sono la vera ossatura del Paese". L'indomani è intervenuto presso lo stesso Cnel al convegno "Dallo statuto dei lavoratori allo statuto del lavoro. Giornata di confronto con le Parti sociali a 30 anni dal Patto 'Ciampi' del 1993".

"Invece di tener fisso il salario di chi ha lavoro, e mobile il rapporto tra occupati e disoccupati, invertiamo le priorità – ha detto Brunetta. "Puntiamo alla piena occupazione come bene pubblico inderogabile. Ci sono oggi le condizioni per scrivere uno Statuto professionale della persona da ricondurre a una strategia di sviluppo della carriera. Tutto questo non significa cancellare le conquiste dello Statuto dei lavoratori, ma ricordarci che esso è stato, innanzitutto, espressione di un principio e di un metodo che non possiamo che confermare.

Il principio è quello della centralità concreta della persona nei processi economici, perché il lavoro non è solo un fattore della produzione, ma soprattutto un bisogno della persona nella sua dimensione sociale e relazionale. L'attualità della legge 300, a più di cinquant'anni dalla sua approvazione, sta nella conferma del principio e del metodo in essa contenuti. I limiti stanno invece nella necessità di proseguire nel non facile processo di adeguamento ai tempi per renderla maggiormente coerente ai cambiamenti tecnologici, ambientali e demografici che hanno profondamente mutato i mercati del lavoro e i metodi di produzione. L'obiettivo è superare definitivamente contrapposizioni ideologiche e massimaliste sul lavoro, e le tante bandierine attorno a cui si è consumata la battaglia per contrastare l'inevitabile declino della società salariata. Ora come allora dovremmo essere in grado di guardare alla lezione del passato per capire il presente, ma soprattutto per prendere decisioni per il futuro. Occorrono strumenti nuovi per governare produttività, crescita, occupazione, il Cnel è il luogo costituzionale per farlo".

Ad inizio maggio il presidente del Cnel è intervenuto a Roma alla presentazione della ricerca di Euricse "Il nuovo welfare collaborativo in Italia: Co-Programmazione e Co-Progettazione come strumenti per l'innovazione del welfare locale".

"Per colmare i divari esistenti nei servizi sociali e alla persona serve maggiore collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore – ha detto il professor Brunetta. "Il privato sociale ha una potenza di fuoco incomparabile come abbiamo sperimentato durante il periodo pandemico perché vuol dire volontariato, passione, impegno, ma vuol dire anche 'non mercato'. Nel senso che il valore del privato sociale va ben oltre quello economico prodotto dalle centinaia di migliaia di organizzazioni che operano nei servizi sociali, nella cultura, nella formazione. L'economia del dono scardina tutti i paradigmi.

La sfida della pubblica amministrazione non può essere solo quella della fornitura di beni e servizi per la collettività ma anche quella della costruzione di un valore collettivo. Le organizzazioni del privato sociale non devono essere viste come competitor, se non dal punto di vista dell'efficienza, ma complementari al pubblico, al mercato. Il terzo settore rappresenta la terza via nell'economia moderna".

Due giorni dopo, l'intervento del presidente del Cnel alla presentazione del libro del governatore della Banca d'Italia Visco. "Per contrastare l'inflazione serve una politica dei redditi – ha detto Brunetta. "La contrattazione collettiva deve essere centrale nella definizione della politica economica. Per transitare dal vecchio mondo dei salariati, in perenne bilico sul nulla della disoccupazione o della precarietà, a un sistema con piena ed efficiente allocazione dell'occupazione, occorre oggi percorrere l'ultimo miglio che ci separa dalla costruzione di una nuova civiltà del lavoro, innestando logiche di condivisione e partecipazione dei lavoratori nei destini dell'impresa".

A metà maggio il professor Brunetta ha aperto i lavori del convegno "Riforme istituzionali e forme di governo. Un confronto".

"Il Cnel è stato oggetto di un ampio dibattito in Assemblea Costituente, soprattutto allorché si scartò la proposta, originariamente maturata tra prominenti giuristi della Democrazia cristiana e non solo, di una seconda 'Camera' in rappresentanza del lavoro e delle professioni – ha ricordato il presidente del Cnel. "L'idea di istituire il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sostenuta da personalità come Mortati, Ruini Tosato e Di Vittorio, rispose pertanto alla volontà di non perdere il significato di quella originaria intuizione. Oggi matura nuovamente e finalmente la volontà di aggiornare il nostro impianto istituzionale. Questo

processo riformatore avrà bisogno di idee, determinazione politica e dibattito, oltre che del sostegno della società. Le formazioni economiche e sociali sono chiamate a essere protagoniste di questo processo; sia come promotori di quel dibattito e di quel sostegno, sia come soggetti che saranno chiamati a svolgere un ruolo nella nuova governance risultante dalle auspiccate riforme. Per questo motivo oggi il Cnel non si sente solo ospitante di questo evento, ma tutti noi ci sentiamo vostri ospiti. Siamo desiderosi di ascoltare, capire e contribuire, nella misura che sarà ritenuta appropriata, al processo di revisione costituzionale che ci attende.

Abbiamo da scrivere un'importante pagina della nostra storia e il Cnel è pronto a fare la sua parte, raccogliendo gli orientamenti che emergono nei settori della società e della economia, al cui servizio esso è stato pensato dai padri fondatori - ha concluso il presidente del Cnel.

Francesco Tufarelli, lunga esperienza istituzionale

Per anni è stato capo ufficio di Gabinetto ministeriale

di G.C.

Francesco Tufarelli è il segretario generale del Cnel. È stato nominato nel Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2022 su proposta del presidente Giorgia Meloni, visto il parere favorevole del presidente Tiziano Treu. Classe 1966, laureato in giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è stato dal 2020 direttore generale dell'Ufficio per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea del Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri. Presso la Presidenza del Consiglio è stato DG dell'Ufficio per le politiche urbane e della montagna, la modernizzazione istituzionale e l'attività internazionale delle autonomie regionali e locali e direttore generale dello Sport.

Numerosi gli incarichi pubblici e privati ricoperti nel corso della lunga carriera professionale.

Dal 2001 al 2006 è stato capo ufficio di Gabinetto del ministro delle Politiche comunitarie e del ministro per i Beni culturali e dal 2011 al 2013, capo di Gabinetto del ministro per gli Affari europei. Nel periodo tra i due incarichi ha ricoperto il ruolo di direttore dei pubblici affari di Sky Italia. Si è occupato in particolare: dei rapporti con organismi governativi, enti centrale e locali, università; dei rapporti con la pubblica amministrazione; del coordinamento delle relazioni con Authority italiane (Agcom, Agcm); del coordinamento dell'attività area corporate social responsibility; del supporto all'amministratore delegato e al VP corporate & market communication nei rapporti con le istituzioni e la pubblica amministrazione. In precedenza è stato consigliere giuridico di diversi ministri, segretario della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e capo dell'Ufficio legislativo dell'Agenzia per il Giubileo del 2000. È stato, inoltre, componente della delegazione italiana negli ultimi due semestri di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Già segretario generale dell'Automobile Club d'Italia, dal 1990 al 2000 ha insegnato "Istituzioni di diritto pubblico" presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università "La Sapienza" di Roma e dal 2001 insegna Diritto eu-



ropeo presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma Tre.

Dal 2004 è titolare dell'incarico di insegnamento di "Scienza dell'Amministrazione" presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università "Guglielmo Marconi" di Roma.

È autore e curatore di numerosi studi e pubblicazioni di carattere giuridico.

Numerose le pubblicazioni, tra cui – con altri autori - "Apunti per un manuale di scienza dell'amministrazione" (Elabora, 2021), "Negoziano. Cassetta degli attrezzi per classi dirigenti" con Cristiano Zagari (The Skill Press, 2020), "Eurostorie di ordinario successo in tempo di Brexit" con Monica Didò (Lithos, 2018), "Negozio e comunicazione negli anni '20" con Monica Didò (The Skill Press, 2023).

La splendida Villa Lubin sede demaniale del Cnel

Immobile ubicato a Roma in viale Lubin (Villa Borghese)

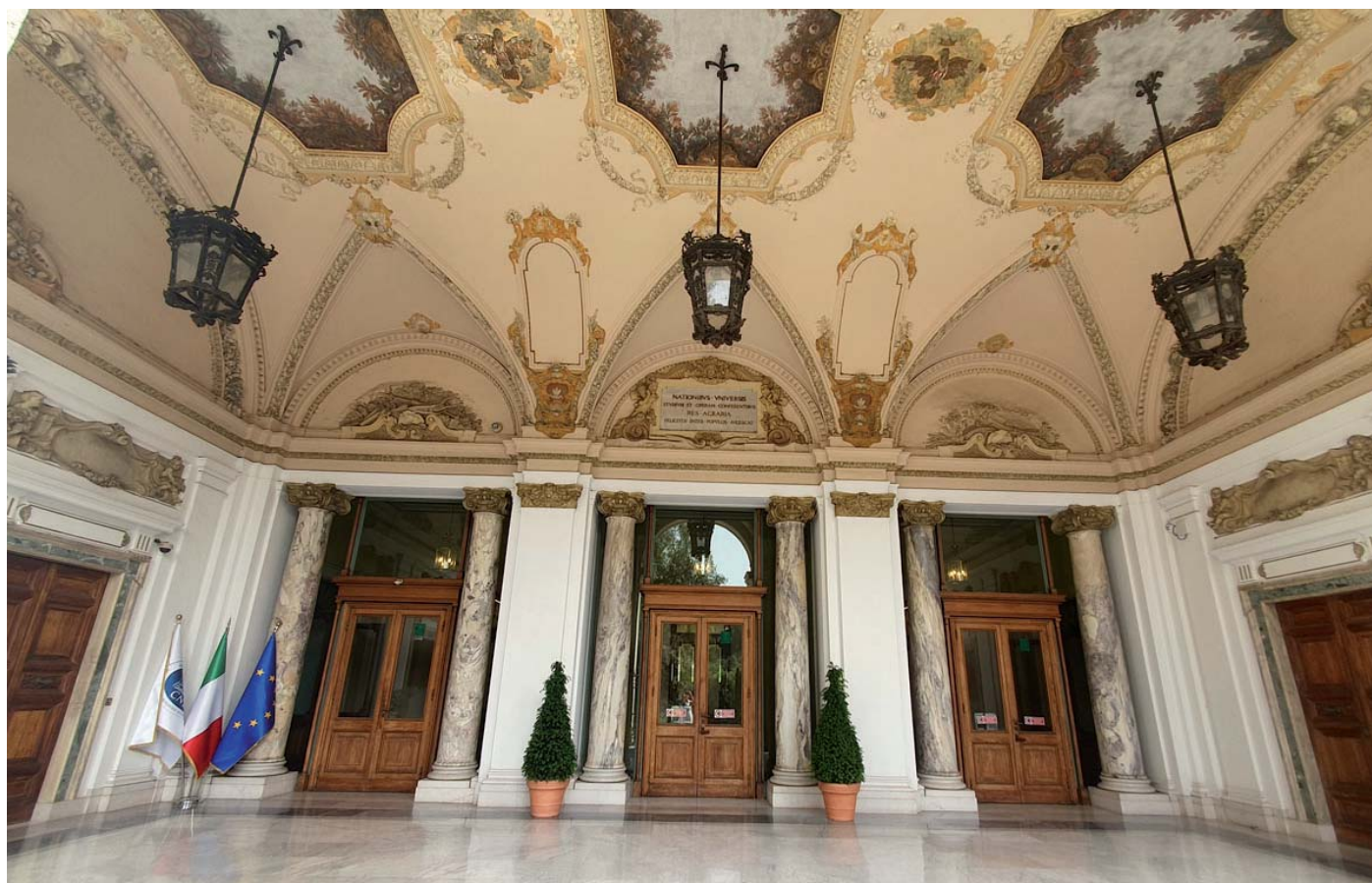
di REDAZIONE

Salendo a sinistra dell'usuale ingresso da Palazzo Flaminio a Villa Borghese, dopo aver percorso la ripida Via di Villa Ruffo, si giunge alla sommità di un piccolo poggio, dove sorge Villa Lubin, attuale sede del Cnel, un edificio che costituisce un interessante esempio dell'architettura romana del primo '900. Questa villa, iniziata nel 1906 ed inaugurata nel 1908, ampliata nel 1934 con la costruzione del vicino edificio ad uso di biblioteca, restaurata nel 1959 al momento della sua assegnazione al Cnel, conserva una coerenza

unitaria frutto soprattutto della omogeneità culturale di quanti vi lavorarono.

L'ideatore principale fu l'architetto Pompeo Passerini, ma la connotazione più caratteristica dell'edificio deriva dalla stretta relazione intercorrente tra il lavoro dell'architetto e quello dei decoratori, Adolfo Cozza, Adolfo Apolloni, Giuseppe Mazzoni, Lemmo Rossi-Scotti, tutti artisti che avevano collaborato in quegli anni nella costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

La scelta dell'architetto si rivelò particolarmente felice:





Passerini, progettista dei palazzi Avogadro e Baggio-Villa in Corso Vittorio a Roma, maturato grazie alle esperienze accanto a Sacconi nella costruzione del Vittoriano, elaborò un edificio relativamente semplice nella articolazione, alleggerito da poche e contenute scansioni volumetriche, compatto ma non pesante.

Il palazzo è infatti composto da un corpo centrale principale rivestito di travertino nella zona inferiore e nei pilastri terminali, fiancheggiato da due ali leggermente arretrate con zoccolatura e pilastri d'angolo pure in travertino. La parte centrale, più ricca di ornati, è caratterizzata da un portico a tre fornici sorretti da colonne binate di pietra colorata, un motivo ripreso dalle logge aperte al primo piano delle due facciate laterali ad alleg-

gerire la massa muraria. Una breve balaustra articolata, interrotta al centro da due delfini e da una piccola vasca, delimita di fronte all'ingresso il ciglio del poggio, formando nel breve dirupo sottostante una piccola cascata, ornata dalla statua di un dio delle acque all'interno del nicchione preesistente, e da una più ampia vasca di raccolta dell'acqua.

L'architetto marchigiano ebbe un ruolo determinante anche nella progettazione globale della decorazione e nella scelta degli artisti, che fu condotta di comune accordo con il senatore Faina, presidente della Commissione Reale che sovrintendeva ai lavori, e con lo scultore Adolfo Cozza. Il risultato, unitario al punto da lasciare perplessi sulla attribuzione di un singolo partico-



lare ai diversi artisti che vi lavorarono, costituisce a tutt'oggi la migliore conferma dell'omogeneità del gruppo prescelto. Cozza, in particolare, scultore e archeologo umbro che aveva eseguito bassorilievi per il Duomo di Orvieto e collaborato con Sacconi per le sculture del Vittoriano, progettò gli affreschi che ornano le pareti laterali del Parlamentino: a destra "L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma Imperiale" e a sinistra "I grandi navigatori, gli astronomi e i naturalisti dal secolo XIII al XVIII". Al perugino Lemmo Rossi-Scotti si devono invece i dipinti in stucco e pittura che ornano i soffitti del salone di rappresentanza, detto "Sala Gialla", ("Il trionfo di Cerere seguita dal corteggio delle nazioni"), delle due stanze laterali simmetriche e dello scalone

d'onore. Consapevole dei problemi che la progettazione di questo edificio poneva, dovuti soprattutto al contesto in cui doveva essere inserito, Passerini seppe trovare una risposta adeguata e dignitosa, non inutilmente retorica, in un difficile equilibrio tra neo-barocco e liberty, così felicemente legato alla collocazione naturalistica al punto da non disturbare minimamente l'unità globale dell'ambiente. Il termine "neo barocco" è definizione che torna spesso nelle valutazioni delle caratteristiche architettoniche di Villa Lubin. Usata spesso in senso riduttivo, essa contiene in realtà il meritato riconoscimento dello sforzo unitario compiuto dall'architetto e dagli altri artisti di adeguarsi al contesto in cui l'edificio doveva sorgere.

(dal sito del Cnel)





La prima raccolta di libri dedicata ai temi del lavoro

Nata nel 1934 con specializzazione in agricoltura

di REDAZIONE

La biblioteca del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stata la prima dedicata al tema del lavoro in Italia. Nata nel 1934 come biblioteca dell'Istituto internazionale dell'agricoltura (Iia), nel 1958, anno dell'istituzione del Cnel, è stata annessa a Villa Lubin diventando negli anni un punto di riferimento sui temi e le materie giuslavoriste, per studiosi, ricercatori e professionisti del settore.

Ristrutturata nel corso del 2022, dopo esser stata per decenni nella struttura adiacente alla villa, è stata riportata nella sede storica. Oggi è dedicata a David Sassoli. La collezione della biblioteca è formata di materiale, monografie e periodici, che riflette pienamente gli interessi e le attività istituzionali del Cnel: lavoro e programmazione economica e sociale, organizzazioni del lavoro e diritto sindacale nazionale e internazionale, previdenza sociale e welfare, formazione professionale, sociologia e politica del lavoro, "stato sociale" e politica dei redditi, politica fiscale, politica delle abitazioni.

Ampio spazio è riservato alla produzione editoriale del Cnel che consta di documenti bibliografici pubblicati per fini istituzionali, ma anche di prodotti fuori commercio (letteratura grigia), testimonianza della costante attività di formazione e del dibattito dottrinale promossi dall'istituto: atti di convegno, studi, corsi.

La biblioteca del Cnel, i cui testi sono di nuova catalogazione e classificazione, offre inoltre risorse e servizi a supporto delle attività istituzionali dell'ente e, a tal fine, promuove lo studio e la ricerca nell'ambito della legislazione economica, del diritto del lavoro e del diritto sindacale, delle relazioni industriali, nonché delle politiche pubbliche e sociali a livello nazionale, europeo e internazionale.

Collocata al piano terra di Villa Lubin è aperta al pubblico gratuitamente ed è a servizio dei consiglieri e dei dipendenti del Cnel e di tutti gli studiosi e ricercatori dei settori di competenza dell'istituto. L'intero patrimonio bibliografico, diviso in venti sezioni, è stato ricatalogato secondo una classificazione per materia.

L'importanza storica

Partendo dai testi più antichi della biblioteca (fine XIX secolo) si può ricostruire la storia economica e sociale attraverso l'evoluzione delle tematiche inerenti al lavoro in tutti i suoi molteplici aspetti. I testi e i documenti posseduti sono infatti rilevanti ai fini della ricerca storica e dello studio delle discipline di competenza dell'ente.

L'ampia sezione dei periodici, inoltre, offre uno sguardo scientifico nazionale e internazionale sulle discipline del settore.

Nella sala principale, in uno spazio dedicato, è collocata la sezione Cnel comprendente l'intera produzione editoriale dalla sua istituzione ai giorni nostri.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

La biblioteca, che fa parte del polo RML delle Biblioteche pubbliche statali di Roma (codice SBN RML 61, codice ISIL IT-RM0574), aderisce al Servizio bibliotecario nazionale (Sbn): la rete delle biblioteche italiane promossa dal ministero della Cultura (Mic), dalle Regioni e dalle Università e coordinata dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu).

Consultazione

Il catalogo, in costante aggiornamento, è interamente visualizzabile e consultabile attraverso internet negli Opac del Servizio bibliotecario nazionale (Sbn) ai seguenti indirizzi:

Opac del Polo RML:

<http://opacbiblioroma.polorml.it/opac2/ML/>

Opac nazionale SBN: <https://opac.sbn.it/>

Per informazioni inviare una e-mail all'indirizzo:

biblioteca@cnel.it

(rielaborazione dal sito del Cnel)



Le attività scientifiche e informative del Cnel

Quaderni, Notiziari e non solo

di VANESSA POMPILI

È un lavoro a tutto campo quello del Cnel, che legittima ulteriormente il suo essere organo di consulenza delle Camere e del governo e così la sua partecipazione all'iniziativa legislativa. Ad affiancare questi impegni squisitamente istituzionali, il Cnel si adopera da sempre in attività di analisi, ricerca e diffusione su tematiche che spaziano dal lavoro, all'economia, passando per il sociale.

Nascono così i "Quaderni Cnel", il "Notiziario del Mercato del lavoro e Archivio contratti", la rubrica "Economia è lavoro", nonché la partecipazione del Consiglio a progetti di più ampio respiro europeo.

Quaderni Cnel

I Quaderni del Cnel sono una collana di pubblicazioni realizzate da esperti del Consiglio, ovvero da ricercatori e studiosi esterni, nell'ambito di accordi di collaborazione o di seminari presso l'Organo. Nella collana vengono pubblicati anche i risultati di ricerche effettuate dal Consiglio, come pure i risultati delle consultazioni pubbliche.

I Quaderni, al momento ammontano a 20, sono un modo per contribuire al dibattito scientifico e alimentano il confronto sui temi in discussione presso il Consiglio stesso. La pubblicazione dei documenti è realizzata ai sensi dell'articolo 8, comma 12 del Regolamento.

La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette gli interessi dei ricercatori. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano la responsabilità del Consiglio.

Notiziario del mercato del lavoro

Il Notiziario del mercato del lavoro è attivo dal 1997. Si tratta di un periodico bimestrale, diffuso in formato cartaceo e digitale, sul mercato del lavoro a cura dell'ufficio di supporto agli Organi collegiali del Cnel. Tecnico e informativo al tempo stesso, si apre con l'editoriale del presidente mentre al suo interno riporta il contributo di



articoli sul mondo lavorativo a 360 gradi, redatti dalle varie figure professionali presenti all'interno del Consiglio, nonché da alcuni tirocinanti del Cnel.

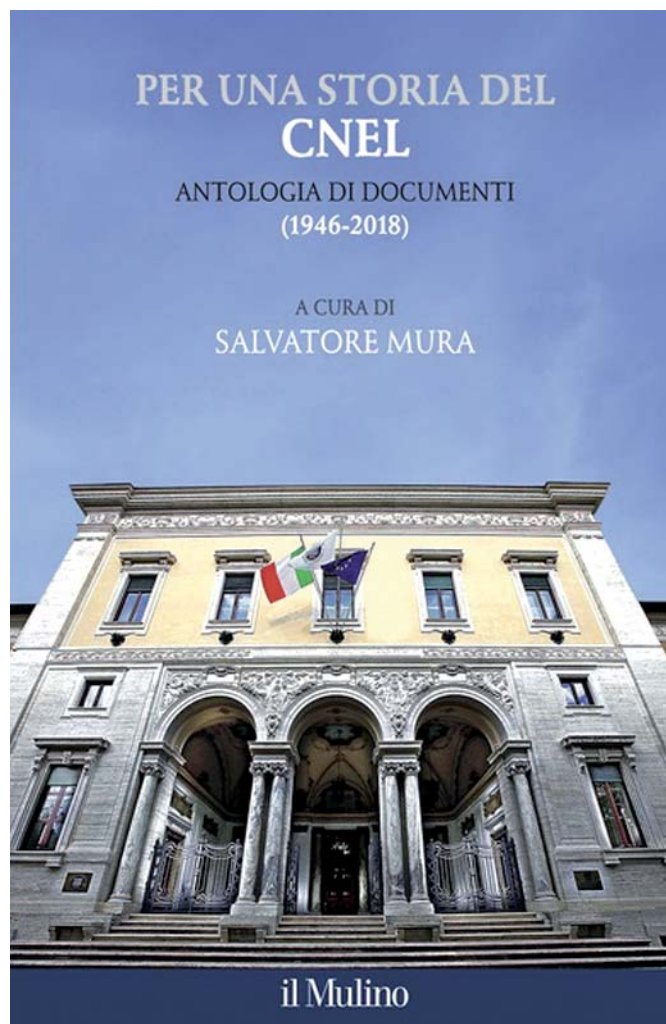
L'Archivio contratti

L'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro, previsto all'articolo 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, è la fonte ufficiale sulla contrattazione collettiva nazionale. Vi si rendono accessibili al pubblico i testi autentici dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati in Italia. Le parti sociali che sottoscrivono un CCNL devono depositarne il testo al Cnel che, in sede di acquisizione del contratto nell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, deve attribuire il codice alfanumerico unico, richiesto nelle comunicazioni obbligatorie al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e nelle denunce retributive mensili all'Inps.

L'archivio può essere consultato attraverso tre canali: cartelle in formato elaborabile (Excel), accesso mediante la maschera di ricerca CCNL, utilizzo dello strumento "analisi avanzate". Le informazioni contenute nell'archivio sono liberamente consultabili; possono essere riprodotte e distribuite, nel rispetto della legge, a condizione che ne sia correttamente citata la fonte.

Economia è lavoro

"Economia è lavoro" è una rubrica radiofonica dedicata all'approfondimento sulle correlazioni tra lavoro ed eco-



nomia, trasmessa da Radio Radicale e realizzata in collaborazione con il Cnel. La trasmissione, partita nel 2021, è condotta da Claudio Landi.

Radio Radicale è un'emittente storica che trasmette e pubblica online ogni giorno le dirette dal Parlamento, Camera e Senato, e i principali eventi di attualità politica e istituzionale. L'emittente radiofonica ha introdotto in Italia un modello di informazione politica totalmente innovativo, garantendo l'integralità degli eventi istituzionali e politici trasmessi: nessun taglio, nessuna mediazione giornalistica e nessuna selezione, al fine di permettere agli ascoltatori di "conoscere per deliberare", come ancora oggi scandisce la frase di Luigi Einaudi sul sito internet dell'emittente.

Ricco il suo archivio sonoro che contiene eventi registrati in maniera sistematica e continuativa e altre registrazioni episodiche o periodiche. Tra queste le riunioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in occasione della presentazione dei Rapporti annuali.

Partecipazione a progetti Ue

Il Cnel partecipa a progetti dell'Unione europea. Il primo progetto europeo a cui ha partecipato il Cnel è "Colbar", avviato nel 2019 e concluso nel 2021 con il convegno finale di presentazione dei risultati, tenuto per motivi legati allo stato di pandemia, in modalità telematica.

Il progetto è stato guidato dall'Università di Amsterdam e ha visto il contributo del Cnel in veste di partner italiano. Principalmente tre gli obiettivi dello studio: la costruzione di un database europeo sulla contrattazione collettiva nazionale; l'analisi dei contratti attraverso un preciso schema di codifica già utilizzato nel progetto "Barcom" e successivamente ampliato; lo studio in chiave nazionale e comparativa dei sistemi di relazioni industriali, a partire dalla contrattazione su salario, orario di lavoro, diritti, organizzazione del lavoro, forme di previdenza integrativa ed assistenza sanitaria.

In due anni di attività sono stati raccolti e analizzati in totale oltre 600 contratti collettivi, garantendo una grande eterogeneità geografica e settoriale.

Tra i paesi più rappresentati insieme alla Spagna e ai Paesi Bassi vi è sicuramente l'Italia. Il Cnel ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione del database, rendendo disponibili 88 contratti (in gran parte corrispondenti a CCNL), sottoscritti tra il 2010 ed il 2020, riguardanti circa 18 settori economici.

All'interno del database sono presenti contratti afferenti al settore pubblico, alle cooperative ed alle associazioni non profit, ma il settore privato è sicuramente quello maggiormente rappresentato.

L'altro progetto, denominato "BarCovid - The impact of the Covid-19 crisis on collective agreements in Europe", guidato sempre dall'Università di Amsterdam, è iniziato a luglio 2021, con termine luglio 2023. Partecipano al progetto in qualità di co-applicant la WageIndicator Foundation, il Central European Labour Studies Institute e la Scuola Superiore Sant'Anna.

La finalità del progetto è quella di studiare l'impatto della pandemia sulle relazioni industriali in Europa. Più precisamente, vengono analizzate: l'evoluzione della concertazione tra parti sociali e governi nazionali durante la pandemia; l'adozione di nuove pratiche da parte di sindacati e datori di lavoro nella fase di rinnovo e sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali; il contenuto dei contratti collettivi nazionali stipulati a partire dal 2020, guardando sia agli istituti contrattuali tradizionali che alle tematiche introdotte durante la pandemia.

In qualità di partner istituzionale, il Cnel ha contribuito all'analisi dell'evoluzione delle relazioni industriali a livello nazionale e alla raccolta di 50 contratti collettivi nazionali rinnovati a partire dalla primavera 2020.



Fondolavoro®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
per la FORMAZIONE CONTINUA
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società. Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *“Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento. È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!



www.fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it